

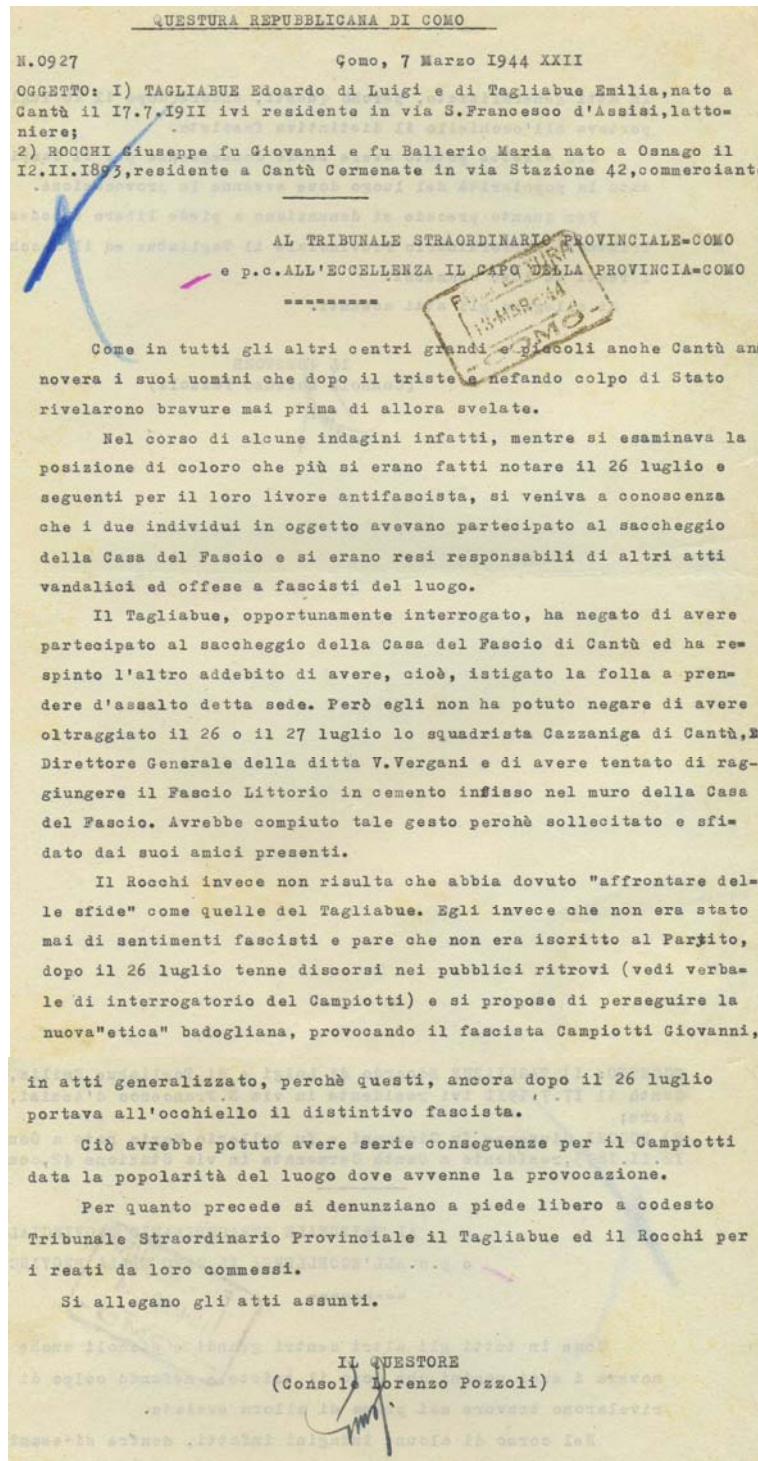
# **APPENDICE:**

**SELEZIONE di DOCUMENTI  
SIGNIFICATIVI di  
RIFERIMENTO AI CAPITOLI**

## DOCUMENTI Cap. 1

### DOCUMENTI: Cap.1 - Par.1.1

**(1)** - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, denuncia del Questore Pozzoli, del 7.03.1944.



(2) - "La Provincia di Como", 27 luglio 1943.

**Agli Italiani**

“Ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responsabilità. Non è il momento di abbandonarsi a manifestazioni che non saranno tollerate,,

S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli italiani il seguente proclama:

**ITALIANI!**

Dopo l'appello di S. M. il Re Imperatore agli Italiani e il mio proclama, ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responsabilità.

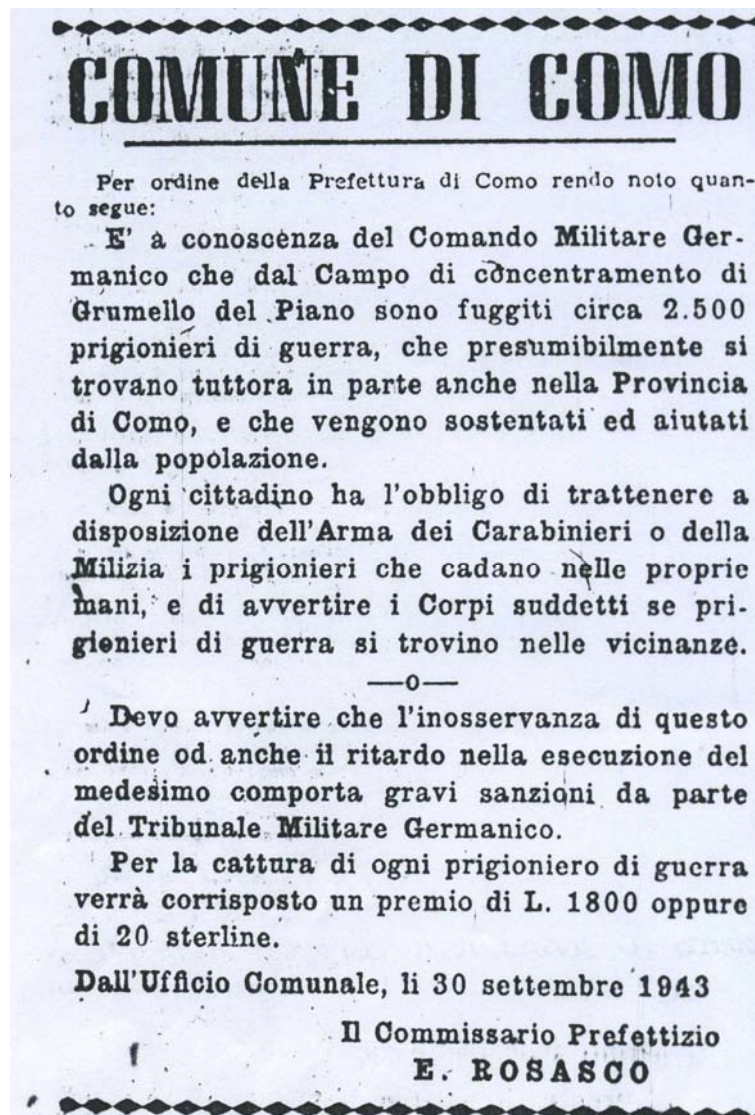
Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni, che non saranno tollerate. L'ora grave che volge impone a ognuno serietà, disciplina, patriottismo fatti di dedizione ai supremi interessi della Nazione.

Sono vietati gli assembramenti, e la forza pubblica ha l'ordine di disperderli inesorabilmente.

Firmato: **BADOGGIO**

## **DOCUMENTI: Cap.1 - Par.1.2**

(3) - "La Provincia di Como", 30 luglio 1943.



(4) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, cart.109, Relazione del Prefetto contro Finanziari, Carabinieri ed Agenti della P.S., del 21.01.1944.

Como, 21 gennaio 1944/XXII°

da parte dei soldati ed ufficiali fuggiaschi che li invogliavano a seguirli nelle State finitimo; e, se nella quasi totalità i finanziari si rifiutarono di farlo, nonostante la tragedia del momento e la inevitabile impressione che dovevano su

1) - I FINANZIARI, I CARABINIERI E GLI AGENTI DI P.S. PREPOSTI AL SERVIZIO DI VIGILANZA AI VALICHI DI CONFINE DELLA PROVINCIA DI COMO, ANZICHE' IMPEDIRE IL TRAFFICO CLANDESTINO DI PERSONE E DI COSE, DAL 9 SETTEMBRE c.a. LO AVREBBERO, SPECIE NELLA SECONDA E TERZA DECADE DEL SUDDETTO MESE, FAVORITO APERTAMENTE, ANCHE CON INCITAMENTO AGLI SBANDATI A RIPARARSI IN SVIZZERA.

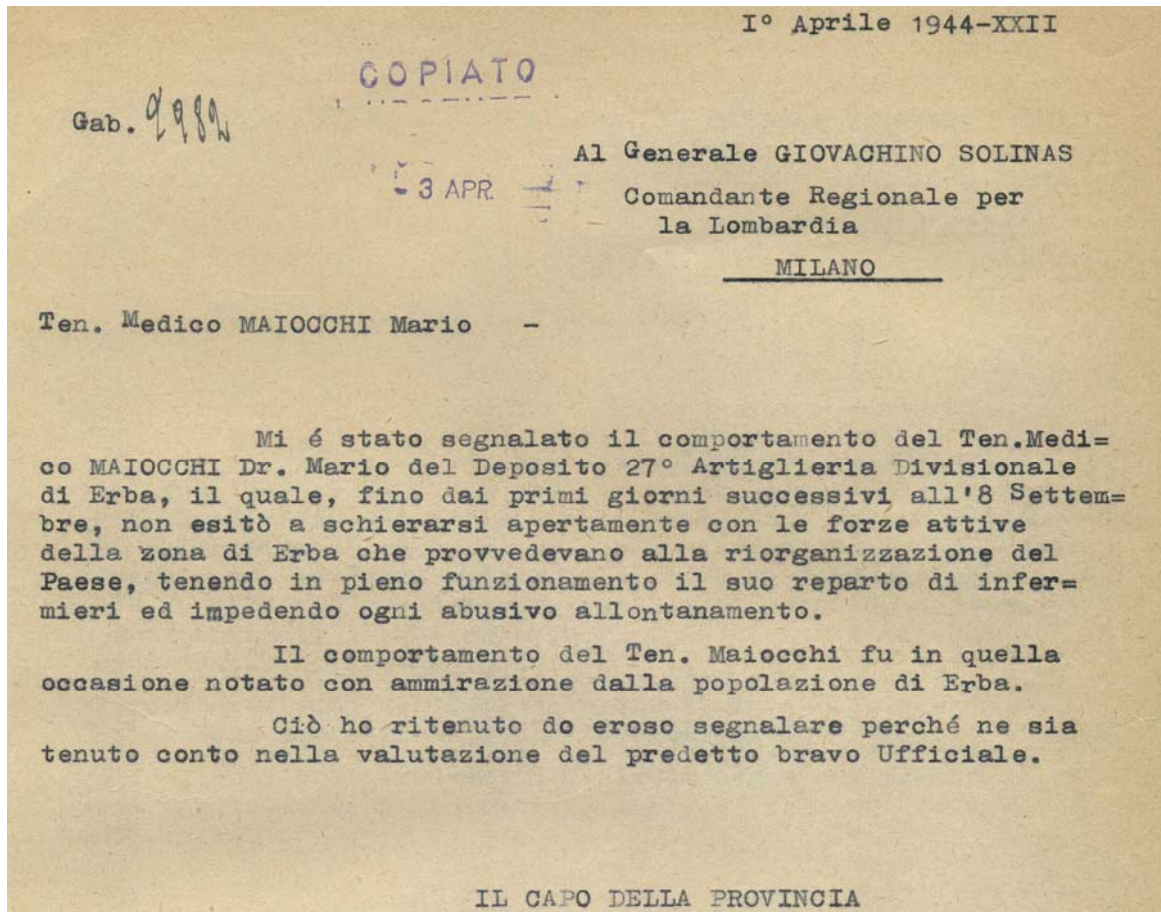
CIO' AVREBBE RESO QUASI NULLI GLI SFORZI DELLA MILIZIA CONFINARIA CHE, CONSCIA DEL PARTICOLARENE DELICATO SERVIZIO, AVREBBE IN QUEL TRISTE PERIODO DI DISORIENTAMENTO, INTENSIFICATA AL MASSIMO LA VIGILANZA SULLA LINEA DI FRONTIERA.

E' noto che, nel mese di settembre, per effetto della occupazione del territorio nazionale da parte delle forze germaniche, ingenti masse di militari in fuga - non infrequenti i casi di colonne regolarmente inquadrare da ufficiali, con automezzi ed altri ed altri materiali al seguito - si riservavano giornalmente nella zona di confine, espatriando in Svizzera.

I pochi agenti di vigilanza ai valichi e quelli in servizio sulla linea - uomini isolati, su tratti di più chilometri - si trovarono nella naturale, logica impossibilità di impedire o di contenere tale esodo doloroso, che minacciava persino di travolgere loro. Non si comprende, per tal guisa, come sia stato riferito che i finanziari, i carabinieri ecc., avrebbero incitato gli sbandati a riparare in Svizzera, quando essi - per contro - rimasero fedeli al loro posto.

## DOCUMENTI: Cap.1 - Par.1.4

(5) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.1, segnalazione di Scassellati, del 1.04.1944.



(6) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.1, lettera dell'autire Morsero Arturo, del 27.01.1944.

copia della lettera spedita dall'autiere Morsero Arturo 2° Autoreparto - F P.C. 795 - in data 27/1/1944 alla rispettabile famiglia Gini Teobaldo - villa Generoso - Oltroma S.Mamette - (Como) -

-----oooOooo-----

Milano, 27/1/1944 -

Gentil Sig.

dopo tanto tempo finalmente mi sono deciso di farvi sapere mie notizie. Purtroppo ciò non é causato da negligenza o da scarsa volontà ma da una vera impossibilità.

Dopo varie vicende fui assegnato, credo definitivamente all'autocentro di Milano. Qui la vita non é da civile né da militare, é solamente bestiale. Basti pensare che per prendere il rancio, che si dovrebbe distribuire alle 11.30, messi in fila alle dieci riuscii a prenderlo alle 12.30 ed alle 13 il pane e di quest'ultimo solo mezza razione. Ben potrete prevedere ciò che succederà questa sera. Gli ufficiali se ne infischiano di noi e noi aspettiamo l'ora giusta.

Fortunati coloro che se ne stanno a casa e non vedono o almeno non provano ciò che é la vita militare in una nazione che non ha nemmeno le radici. Qui l'esercito viene chiamato col nome di "Esercito di Franceschiello" oppure se si vuol guardare le nostre divise di "arlecchino" tutte le divise ci sono all'infuori della giusta.

E questo non é nulla, non dovrei parlare del Comando poiché vale tanto il Colonnello quanto il Caporale. Speriamo che venga presto in licenza ed al nostro primo incontro a sentire le vicende del nuovo esercito non si potrà fare a meno di ridere come risi quando la Sig.ra raccontò le nobili vicende di Giannetto.

Fermino questo mio primo scritto augurandovi sinceramente di poter condurre una vita sempre migliore ora che il buon Dio vi dà la possibilità poiché quando passerà per la mente di divertirsi un pò sarà troppo tardi, sbaglio fatto da me stesso. Speriamo non sia uno sbaglio irrimediabile.

Vogliate salutarmi anche la Sig.ra Angela - firmato

Morsero Arturo  
2° Autoreparto - P.C.795

NB. Scusatemi la scrittura che é tutta diversa dalla mia, ma le spiegazioni non si possono scrivere.

(7) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Celio cart.1, Costituzione delle Brigate Nere, Bollettino settimanale N.4 del C.L.N.A.I., del 30 luglio 1944.

La costituzione delle "Brigate Nere"

Dopo molte tergiversazioni è stato costituito in seguito a disposizione del Duce del 21/6 il corpo ausiliario delle camicie nere: "Brigate Nere".

Una circolare segreta in data 25/6 del quartiere Generale del P.F.R. fissa le modalità e i compiti:

- armamento: per ora non ne viene fornito, recuperare quello disponibile in luogo specialmente quello abbandonato dai carabinieri dopo il loro defezionamento.
- Formazioni e comandi, inutile una illustrazione poiché i quotidiani hanno ampiamente scritto:
- uniforme, camicia nera, senza nessun distintivo di grado;
- soldo, pari a quello della G.N.R.
- compiti: ordine pubblico, ordine rivoluzionario (???) lotta antiribelli, lotta antiparacadutisti;

Da notare l'ordine "nella lotta antiribelli, la squadra non fanno prigionieri."

Determinare l'impiego delle squadre spetta ai capi province.

Con questo è stato costituito in reparti armati l'ultimo nucleo di banditi criminali che non vedendo alcuna altra via di scampo sono decisi a portare nella lotta tutti i loro più bassi istinti, tornando alle origini del fascismo: alla violenza ed al delitto.

## DOCUMENTI: Cap.1 - Par.1.5

(8) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2

QUESTURA di COMO

N.03913 Gab.                      Li 28 Ottobre 1943

OGGETTO: Ebrei italiani residenti in provincia-  
.....

Eccellenza il Capo della Provincia

C o m o

Si trasmette l'elenco dei cittadini italiani, di razza ebraica, che dalle risultanze degli atti di Ufficio risultano residenti in questa provincia.

E' presumibile che altri ebrei, sfollati da province limitrofe abbiano qui fissato la dimora senza essere stati <sup>segnalati</sup> dalle Questure vicine.

IL QUESTORE



<u>QUESTURA DI COMO</u>		
ELENCO dei cittadini di razza ebraica residenti in questa provincia:		
1)ABOAF Perla di Abramo coniugata con ROSENBERG residente	COMO	
2)ANTICOLI Costanza fu Pellegrino in SOLIANI	"	MENAGGIO
3)SOLIANI Elvira ed Alessandro figli della suddetta	"	MENAGGIO
4)ARBIB Sofia Gina ved. Habib e figlie Elisa e Giocondina	"	ASSO
5)ASCOLI Alice fu Adolfo	"	COMO
6)ASCOLI Paola fu Adolfo	"	COMO
7)BASSANI Irma di Giorgio, coniugata con TREVES	"	CERNOBBIO
8)CALABI Arrigo fu Silvio	"	VILLA GUARDIA
9)CALABI Augusto di Silvio	"	MENAGGIO
10)COEN Cesare (dottore)	"	MENAGGIO
11)COER Lyana (dottore)	"	BELLAGIO
12)COOPMAN Massimiliano fu Salomone	"	PONTE LAMBRO
13)CORINALDI Corinna in Segre	"	CERNOBBIO
14)DE ANGELIS Margherita vedova VITALI	"	LAGLIO
15)DE BENEDETTI Abramo fu Tobia	"	COMO
16)DE BENEDETTI ALDO di Abramo	"	COMO
17)DE BENEDETTI Bianca di Abramo	"	COMO
18)DE BENEDETTI Rosa di Abramo	"	COMO
19)DE BENEDETTI Teresa fu Massimo	"	ESINO LARIO
20)DE BENEDETTI Vittoria di Abramo	"	COMO
21)DE PAS Cesare Gustavo di Guglielmo	"	COMO
22)BELMONTE Luigi fu Alfredo	"	MOLTRASIO
23)BELMONTE Pietro fu Alfredo	"	MOLTRASIO
24)DI CAPUA Adolfo fu Marco	"	COMO
25)DI CAPUA Emilia di Marco	"	COMO
27)DI CAPUA Fortuna di Alberto	"	COMO
28)DI SEGNI Salvatore di Amedeo	"	COMO
29)FANO Renata ved. BRUNNER	"	LIERNA
30)FARAY Levi Clemente fu Giacomo	"	ARZEGNO
31)FARGION Eugenio fu Abramo	"	CERNOBBIO
32)FILZI Aldo fu Tullio	"	BELLAGIO
33)BANNUNA Michele di Hamus	"	ASSO
34)FOA Alma di Raffaele	"	CERNOBBIO
35)FOLIGNO Avv. Alfredo	"	CERNOBBIO
36)FRANCO Angelo Mario fu Lazzaro	"	COMO
37)GALLI Lucia di Giuseppe	"	LIMIDO COMASCO
38)GHIRON Luisa fu Giuseppe	"	COMO
39)HANNUNA Davide di Beniamino	"	ASSO
40)HASSAR Beniamino fu Giacobbe	"	ASSO
41)JONA Giacomo Paolo di Federico	"	COMO
42)JONA Paolo di Mattia	"	COMO
43)KALTER Rosa di Elio	"	COMO
44)IASCHI Sigismondo di Alessandro	"	ERBA
45)IATTES Irma in Levi	"	CERNOBBIO
46)LEVI Aldo di Vittorio	"	COMO
47)LEVI Enzo di Vittorio	"	CERNOBBIO
48)LEVI IRMA fu Cesare	"	CERNOBBIO
49)LEVI Mario di Vittorio	"	CERNOBBIO
50)LEVI Vittorio fu Beniamino	"	CERNOBBIO

51)LEVIS Eugenio fu Vittorio	residente	S.PIETRO SOVERA
52)LOPES Pennis Arrigo di Ettore	"	COMO
53)MATTEI Aldo di Erminio	"	CABIA TE
54)NARUM Emilio di Abramo	"	BRUNATE
55)NEUMANN Bianca fu Arrigo	"	GRIANTE
56)OTTOLENGHI Giulia Maria di Vittorio	"	MOLTRASIO
57)OTTOLENGHI Maurizio di Raffaele	"	COMO
58)PACIFICI Aldo di Davide	"	COMO
59)PARDO Paquez Cesare di Emanuele	"	COMO
60)PIRANI Alba di Arnaldo	"	COMO
61)PIRANI Alfredo Giovanni	"	LECCO
62)PIRANI Coan Maria fu Arnaldo	"	PADERNO D'ADDA
63) PISA Annita fu Arnaldo	"	BELLAGIO
64)POLACCO Abramo detto Dino di Abramo	"	COMO
65)SACERDOTI Carolina fu Davide	"	LECCO
66)SACERDOTI Bruno	"	CERNOBBIO
67)SCREIBER Oscar fu Benedetto	"	COMO
68)SEGRE' Silvia fu Mousè	"	MENAGGIO
69)SALIANI Silvio di Isacco	"	MENAGGIO
70)SOLIANI Elvira di Silvio	"	MENAGGIO
71)SOSCHINO Carlo fu Sebastiano	"	COMO
72)STIEBEL Alice fu Emilio	"	MOLTRASIO
73)STRAUSS Carlo fu Alessandro	"	MOLTRASIO
74)SZIGETI Irene fu Martino	"	LOMAGNA
75)TEDESCO Aldo fu Enrico	"	COMO
76)TERNI Tullio di Maurizio	"	COMO
77)TERNI Rachela di Tullio	"	COMO
78)TREVI Ruggero fu Abramo	"	SIRONE
79)USIGLIO Attilio Giuseppe di Ignazio	"	ERBA
80)VITALI Emilio fu Edoardo	"	LAGLIO BRENNO
81)VOLLI Flora fu Ignazio	"	COMO
82)VOLTERRA Ada di Astrubale	"	COMO
83)VOLTERRA Guido fu Giulio	"	MANDELLO LARIO
84)LEVI Emilio Davide fu Marco	"	COMO
85)DIENA Vane di Alberto	"	BELLAGIO
86)FOLIGNO Bianca	"	CERNOBBIO
87)ORDETTI Donna Elvira di Marco	"	ARREGNO
88)MILANO Rina di Edoardo	"	COMO
89)LEVI Ettore fu Gedione	"	MENAGGIO
90CABIBE Alessandro fu Feroce	"	CASLINO AL PIAN
91)SEGRE Nume fu Marco	"	CASLINO AL PIAN
92)TREVES Roberta di Marco	"	CERNOBBIO

IL QUESTORE  
F.to Attilio Adinolfi

EBREI STRANIERI RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI COMO				
COGNOME E NOME	PATERNITA'	NAZIONALITA'	COMUNE DI RESIDENZA	
1. LEVI Samuel	Beniamino	Apolide	CERNOBBIO	
2. SIMSOLO Leone	Beoz	TURCA	CERNOBBIO	
3. SIMSOLO Matilde	Juda Leone	TURCA	CERNOBBIO	
4. SIMSOLO MARIO	Juda Leone	TURCA	CERNOBBIO	
5. SIMSOLO DANIELE	Leone	TURCA	CERNOBBIO	
6. SIMSOLO ANNA	Leone	TURCA	CERNOBBIO	
7. WARON Zimbuol in SIMSOL SIMSOLO MAZZALTO	Salomone Leone	TURCA TURCA	CERNOBBIO CERNOBBIO	
8. EISNER Zhofin.	Ignaz	UNGHERESE	COMO	
9. SCHNEID Elisabetta	Massimo	APOLIDE	COMO	
10. ENGELSBERG Olga	Giuseppe	APOLIDE	COMO	
11. BONOMO Francho Adolfo	Benedetto	APOLIDE	COMO	
12. COEN Gina in BONOMO	Otello	APOLIDE	COMO	
13. SPITZ Regina	Ennio	SVIZZERA	COMO	
14. FRANEL Arturo	Giacobbe	APOLIDE	MISSAGLIA	
15. MOSES Clara	Giacobbe	APOLIDE	MISSAGLIA	
16. MOSES Hedving	Jacob	APOLIDE	MISSAGLIA	
17. MOSES Frieda	Jacob	APOLIDE	MISSAGLIA	
18. BRANUSCHVEIG Betty	Giulio	APOLIDE	MISSAGLIA	
19. MEYERHOF SIEGFIED Puty	Davide	APOLIDE	MISSAGLIA	
20. WEISZ Francesco	Samuele	UNGHERESE	MISSAGLIA	
21. STERN Enrico	Isidoro	JUGOSLAVA	MISSAGLIA	
22. STERN Teresa	Mauro	JUGOSLAVA	MISSAGLIA	
23. STERN Egon	Isidoro	JUGOSLAVA	MISSAGLIA	
24. LEVY Flora	Leone	JUGOSLAVA	MISSAGLIA	
25. KLEIN Helene	Markus	APOLIDE	CARIMATE	
26. TEWOROWSKY Moses	Jacob	APOLIDE	CARIMATE	
27. COOPMAN Massimiliano	Salomone	APOLIDE	PONTELAMBRO	
28. MEFANO RACHELE	Stefano	APOLIDE	NESSO	
29. GANTSCHER Sofia in HOLPER	Basilio	RUSSA	NESSO-CARENO	
30. HOLPER Davide	Isacco	RUSSA	NESSO-CARENO	
31. BEHAR Lea ved. DANA	Abramo	APOLIDE	CANTU'	
32. STECHLER Sprinza in THEE	Lewiss	POLACCA	CANTU'	
33. THEE Erna	Isacco	POLACCA	CANTU'	
34. FLACH Leone	Enrico	APOLIDE	CANTU'	
35. FLAUMNHAPT Irene in FLACH-Giovanni		APOLIDE	CANTU'	
36. FLACH Ilse	Leone	APOLIDE	CANTU'	
37. FLACH Rita	LEONE	APOLIDE	CANTU'	
38. FLACH Enrico Giovanni	Leone	APOLIDE	CANTU'	
39. GOLDBERG Rosa.	Giacomo	APOLIDE	CANTU'	
40. GRUN Maria	Massimo	APOLIDE	CANTU'	

COGNOME E NOME	PATERNITA'	NAZIONALITA'	COMUNE RESIDENZA
41. WEISS Enrichetta in GLUCKSMANN fu Ermanno		GERMANICA	CANTU'
42. GLUCKSMANN Elena	Eugenio	GERMANICA	CANTU'
43. FRANEL Miroslav	Merco	JUGOSLAVA	CANTU'
44. GOSTONYI Calara in FRANKL	Isc	JUGOSLAVA	CANTU'
45. HAUSER Bela	Emanuele	JUGOSLAVA	CANTU'
46. BLINDER Etta	Giuseppe	APOLIDE	OLIVETO LARIO
47. SPIEGEL Elsa in JOST	Baruch	GERMANICA	OLIVETO LARIO
48. CHEFTEL Giuseppe	Giovanni	APOLIDE	MALGRATE
49. POLAK Giorgio	Guglielmo	GERMANICA	TREMBEZZINA
50. KRATZ Paolo	Matt	GERMANICA	TREMBEZZINA
51. BIRGNER Erminia	Paolo	JUGOSLAVA	TREMBEZZINA
52. FROHLICH Mauro	Alberto	JUGOSLAVA	TREMBEZZINA
53. SACHS SaraBerta	Josef	GERMANICA	MERATE
54. NOVAK Josip	Ermanno	POLACCA	MERATE
55. PETROVEC Marianna in NOVAK	Michele	POLACCA	MERATE
56. BUCHWALD Enrico	Maurizio	GERMANICA	MERATE
57. PINTER HELLA in BUCHWALD	Davide	GERMANICA	MERATE
58. TABAK Vittoria	Giacomo	GERMANICA	MERATE
59. LAENDLER Alberto	Davide	JUGOSLAVA	MERATE
60. LAENDLER Edoardo	Davide	JUGOSLAVA	MERATE
61. SALZBERGER Stefania in LAENDLER di Isidoro		JUGOSLAVA	MERATE
62. BINDER Redolfo Ma	Marco	GERMANICA	RAMPONIO VERNI
63. PISEN Valeska in BINDER	Giacomo	GERMANICA	RAMPONIO VERNI
64. EBSTEIN Ursula	Josef	GERMANICA	LECCO
65. GLUCK - SCHWARZ Sarcelta	Jona	GERMANICA	CIVENNA
66. HERZ BREINDEL Finder	Juda	GERMANICA	CIVENNA
67. HERZ Jettu Horn	Juda	GERMANICA	CIVENNA
68. HERZ Juda Hersch	Rubin	GERMANICA	CIVENNA
69. HOHERBERGER Valerie in WASSING di Samuele		GERMANICA	CIVENNA
70. KOPENGAGEN Jeta	Adolfo	POLACCA	CIVENNA
71. GALDFARB Rosa	Isidoro	APOLIDE	CIVENNA
72. HIRSCHEN ved. GALDFARB Endel	Davide	APOLIDE	CIVENNA
73. ROSNER OASIAS	Maurizio	APOLIDE	CIVENNA
74. SEINER Amalia nata BERNSTEIN	Giulio	APOLIDE	CIVENNA
75. JUNGER Frieda	Jacob	GERMANICA	CIVENNA
76. JUNGER Jacob	Jesch	GERMANICA	CIVENNA
77. MENDELSOLM Jakubowski Rosain	Ermanno	GERMANICA	CIVENNA
78. REISMANN Berta in STOSSEL	Moritz	GERMANICA	CIVENNA
79. SCHWARZ Abram Armin	Leopoldo	GERMANICA	CIVENNA
80. WASSING Felix	Sigmund	GERMANICA	CIVENNA
81. GRUNBAUM Mira in SOMMER	Ugo	GERMANICA	CANZO
82. PETERMANN HELLA SAVA	Massimo	APOLIDE	CANZO
83. PETERMANN Massimo	Isael	APOLIDE	CANZO
84. PETERMANN Paula	Massimo	APOLIDE	CANZO
85. RUBINSTEIN Anna	Ermanno	APOLIDE	CANZO
86. RUBERL Carlo	Giacomo	GERMANICA	CANZO

- 2 -

	COGNOME E NOME	PATERNITA'	NAZIONALITA'	COMUNE RESIDENZA
87.	GRUNHUT Carlo	Arnoldo	GERMANICA	BLEVIO
88.	CESANA Girolamo	Mosè	GRECA	ERBA
89.	GRASSINI BIANCA in CESANA	Attilio	GRECA	ERBA
90.	LOFFLER Clara in WEISS	Carlo	UNGHERESE	ERBA
91.	WEISS Eugenio	Davide	UNGHERESE	ERBA
92.	WEISS Marta	Eugenio	UNGHERESE	ERBA
93.	MORGULIS Anastasia ved. GOLDSTEIN	Michele	APOLIDE	ERBA
94.	ANAVI Rebecca	Abramo	TURCA	BELLAGIO
95.	MARDOHAY Marco Jassula	Jassula	TURCA	BELLAGIO
96.	MARDOHAY Clara	Marco	TURCA	BELLAGIO
97.	SUBERT Rodolfo	Emanuele	APOLIDE	BELLAGIO
98.	MULLER RAFFAELLO	Leopoldo	GERMANICA	BELLAGIO
99.	ESKENAZY Matilde n.BEHAR	Santo	BULGARA	BELLAGIO
100.	ESKENAZY Missin Meisè	Meisè	BULGARA	BELLAGIO
101.	MELAMED Raffaello	Giacomo	JUGOSLAVA	BELLAGIO
102.	DALVA Rebecca ved. BARDAVID	Meisè	TURCA	LASNIGO
103.	KELLER Frida in BERNASCONI	Giacomo	SVIZZERA	CARATE URIO
104.	MEDINA LUISA in HAUSERMANN	Leone	SVIZZERA	ROGENO
105.	OTTOLENGHI Italia in SCHNEIDER di Alessandro		SVIZZERA	MENAGGIO
106.	DANA Stella	Isacco	APOLIDE	BALLABIO
107.	GALLICO Luna in Dana	Missin	APOLIDE	BALLABIO
108.	HERSKOVICS Giulia	Luigi	APOLIDE	ISOLA COMACINA
109.	SCHREIER Saly in HERSKOVICS di Leone		APOLIDE	ISOLA COMACINA
110.	GOLDENBERG Anita in Freiburger fu Adolfo		IUGOSLAVA	ISOLA COMACINA
111.	ROSENRAUCH Malvine in GOLDERNBERG fu Sigismondo		IUGOSLAVA	ISOLA COMAC
112.	HORN Oscar	Wilhelm	GERMANICA	CREMENO
113.	SCHINDLER Jemi	Salomon	GERMANICA	CREMENO
114.	LAKOS Elisabetta in RUBERL	Alfredo	GERMANICA	LAGLIO BRIENNO
115.	EHRlich Federico	Maurizio	RUMENA	BRUNATE
116.	GRUNSTEIN Gisella in EHILICH di Adolfo		RUMENA	BRUNATE
117.	BREUNSCHEWIG Giacomo	Samuele	SVIZZERA	BRUNATE
118.	LEWY Adriana	Beniamino	BRASILIANA	BARZIO
119.	LEVY Beniamino	Salomone	BRASILIANA	BARZIO
120.	GVADIA Corinna in LEVY	Daniele	BRASILIANA	BARZIO
121.	LEVY JOSE'	Samuele	PORTOGHESE	MOLTRASIO

	COGNOME E NOME	PATERNITA'	NAZIONALITA'	COMUNE DI RESIDENZA
122.	BOROVIC Masko	David	JUGOSLAVA	LOMAZZO
123.	BIGNER Gáulis in HAEKERFU	Gabel	JUGOSLAVA	LOMAZZO
124.	HAEKER Ledevico	Guglielmo	JUGOSLAVA	LOMAZZO
125.	HOCHSTADTER Milan	Josip	JUGOSLAVA	LOMAZZO
126.	MECHNER Elsa in BAROVIC	Enrico	JUGOSLAVA	LOMAZZO
127.	FELDBAUER Edita Antonia	Adolfo	JUGOSLAVA	OLGIATE COM.
128.	GROSS Margheria in SCWARZ	Sigmond	JUGOSLAVA	DONGO
129.	KAUFER Olga	Maurizio	JUGOSLAVA	BRIVIO
130.	GRUNFELD Davide	Gabriele	JUGOSLAVO	BRIVIO
131.	LAUFER Elsa in MANDOLFO	Salomone	JUGOSLAVA	GRAVEDONA
132.	MANDOLFO Edoardo	Raffaello	JUGOSLAVO	GRAVEDONA
133.	MANDOLFO Raffaello	Edoardo	JUGOSLAVO	GRAVEDONA
134.	MANDOLFO Anna Lia	Edoardo	JUGOSLAVA	GRAVEDONA
135.	POLLAK Giulio	Samuele	JUGOSLAVA	OGGIONO
136.	SCHMELZER Irena in POLLAK	Giacomo	JUGOSLAVA	OGGIONO
137.	POLLAK Adele Angela	Gáulis	JUGOSLAVA	OGGIONO

N.B. Tutti gli stranieri in elenco segnati risultano, attraverso i relativi fascicoli, presenti nei loro comuni di residenza.

## DOCUMENTI Cap. 2

### DOCUMENTI: Cap.2 - Par.2.1

(9) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scasselletti cart.2, relazioni sulle azioni di polizia nei Comuni di Erba, Canzo, Caslino; stralcio sul triangolo di Brunate, Zelbio, Canzo, del 20.11.1943.

#### AZIONI DI POLIZIA NEI COMUNI DI ERBA CANZO ASSO E CASLINO

---

Nel territorio dei Comuni di ERBA,CANZO,ASSO e CLASLINO, si aggirano in gran numero militari sbandati e prigionieri di guerra delle Nazioni nemiche.

Costoro non si limitano soltanto a svolgere attività antifascista ed antinazionale dissuadendo i giovani a presentarsi alle autorità ed invitando quelli di leva a disertare, ma organizzano attentati terroristici contro persone di provata fede fascista, come é avvenuto recentemente ad Erba (assassinio POZZOLI - PONTIGGIA) a Canzo e Caslino.

Le notizie e le segnalazioni finora pervenute, sono le seguenti :

A CANZO = esistono diversi informatori e fornitori di viveri e vestiario per i partigiani. Nella zona di GAIUM i partigiani tengono un posto di avvistamento e blocco con pochi uomini ed alcuni ufficiali armati di rivoltelle e bombe a mano. Inoltre, nei diversi ristoranti del luogo, si riuniscono sovente gli ufficiali della zona.

A SAN MIRO-AL MONTE = esiste un comando partigiano composto di circa una decina di ufficiali e tra questi un capitano medico che passa la visita dei reclutati provenienti da Milano.

A I ALPE = vi sono circa una settantina d'uomini, in maggioranza italiani, armati di un fucile ogni quattro uomini, con un centinaio di bombe a mano.

A II ALPE = vi sono circa una settantina d'uomini italiani, armati pure d'un fucile ogni quattro uomini e cento bombe a mano.

A III ALPE = vi sono circa un centinaio d'uomini fra slavi, inglesi, francesi, oltre a qualche italiano. Sono armati di fucili - circa settanta - di quattro fucili mitragliatori e numerose bombe a mano (pare quattro a testa) - Vi sono inoltre permanentemente piazzate due mitragliatrici pesanti, dislocate una a nord ed una a sud dell'Alpe. Da informazioni pervenute recentissimamente, pare che nella zona suddetta si siano allontanati alcuni soldati sbandati e diversi prigionieri, che stanno tentando di passare in Svizzera.

SORMANO = S. VALERIA = in tale località si trovano degli sbandati già appartenenti alla disciolta banda partigiana di Caslino d'Erba; pare che nella prima località si sia trapiantato il comando partigiano. Ciò sarebbe avvalorato dal fatto che un colonnello, certo GATTA, ispeziona sovente le diverse località occupate dalle bande. Il Gatta abita la villa "Tre Pini" con la propria moglie, e con lui convive un certo tenente colonnello CARLETTI. I due ufficiali provengono dal Comando Difesa Territoriale di Milano, e sono in possesso di timbri e documenti del disciolto Comando. - In Sormano si trovano un centinaio d'uomini in parte italiani ed in parte inglesi, slavi e greci, armati di fucile e bombe a mano.

A S. Valeria vi sono una cinquantina di uomini, in maggioranza italiani, e qualche slavo e greco, che vengono assistiti dalle famiglie locali. Di giorno vengono ad



biti al taglio della legna. Di questi uomini, quaranta sono armati di moschetto e bombe a mano.

Dalla zona di Sormano (Pian del Tivano) sono partiti diversi prigionieri per recarsi in Svizzera, ma pare che abbiano dovuto tornare indietro perché - specialmente gli slavi - non sono accettati in detta Nazione.

Si assicura inoltre che diversi soldati italiani sono rientrati dalla Svizzera, perché non potevano abituarsi alle difficoltà incontrate in quel paese. Potrebbe darsi che ciò sia una manovra simile a quella usata nei Balcani, ove i partigiani lasciavano entrare nei loro reparti soltanto quei soldati sui quali in seguito avrebbe potuto fare affidamento per informazioni, propaganda comunista, rifornimenti di armi e collegamenti con le cellule locali.

RIFUGIO STOPPANI = Pian del Tivano - Vi sono circa 200 uomini, tra inglesi, slavi, russi, italiani, armati tutti di fucile e bombe a mano. - Non si sa con precisione se posseggano armi automatiche - In queste due ultime zone, pare che gli elementi segnalati vivessero divisi tra le famiglie abitanti alla periferia del paese. - Adesso invece, sembra che i partigiani abbiano abbandonato la zona, rifugiandosi parte a Zelbio e Veleso, presso le famiglie del luogo. La trattoria del "Ministro" è sempre il posto abituale del ritrovo

CASLINO D'ERBA = La banda partigiana che si aggirava nel territorio di tale comune, si è sciolta, ed il capitano RE che la comandava, si è trasferito a Lezza, frazione di Erba con parte degli uomini, mentre gli altri si sono sparsi fra Caslino, Ponte Lambro (frazione Mazzonio) e Castelmarte. -

Diversi elementi del luogo si prestano a fare da informatori ai partigiani - Vengono segnalati i seguenti nominativi : Tenente MEZZASALMA, tenente MARTINI, e diversi altri, per l'identificazione dei quali sono in corso indagini che segnalerò a suo tempo.

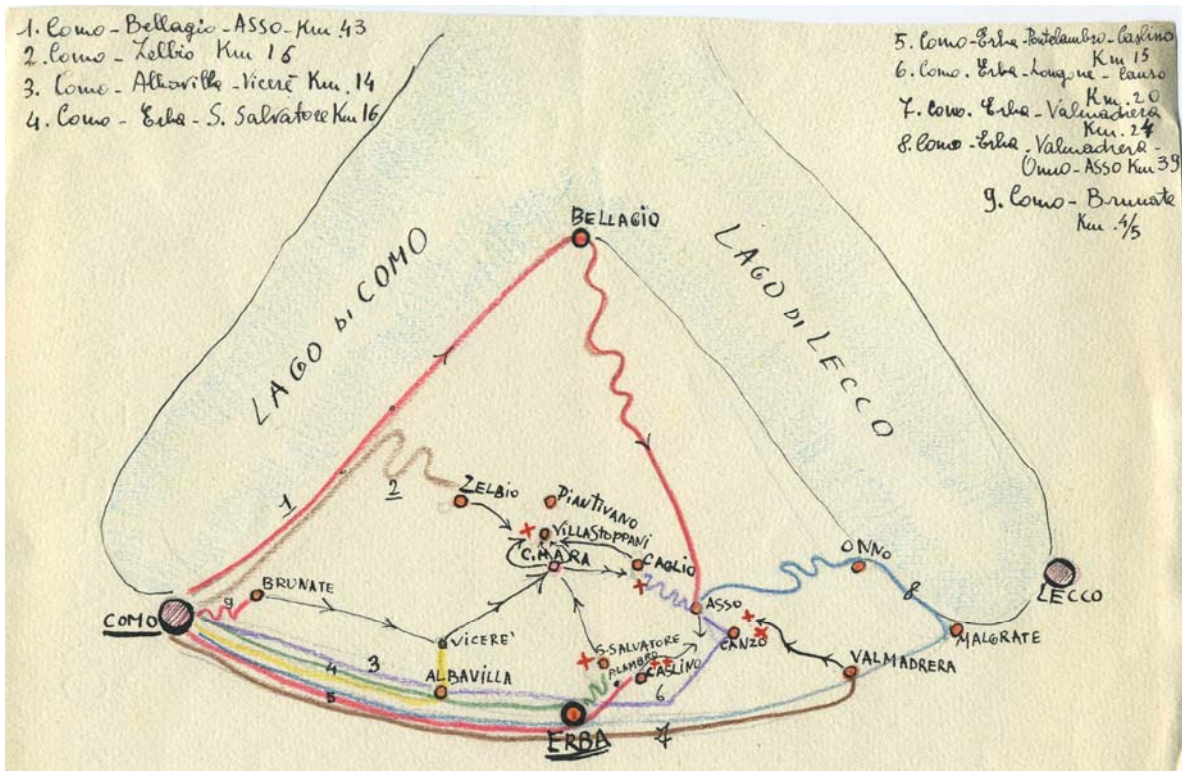
Attualmente esiste ancora un pericolo, rappresentate dalle masse dei giovani appartenenti alle classi 1924 - 25, che si rifugiano nella zona di Canzo e di Zelbio (Pian del Tivano) e che pare siano destinati ad ingrossare le file dei partigiani - In maggior parte, i giovani provengono da Milano, ove sono reclutati da elementi comunisti che promettono loro vitto, alloggio e venti lire al giorno.

Nel territorio dei comuni di Canzo ed Asso, si trova una buona parte degli sbandati - Costoro vivono parte nei cascinali e nelle baite disseminate nelle immediate vicinanze dei suddetti comuni; la maggior parte invece si trova nel Pian del Tivano, in un albergo. Tra i soldati e gli ufficiali colà rifugiati, si troverebbero anche molti civili, appartenenti ai partiti antifascisti.

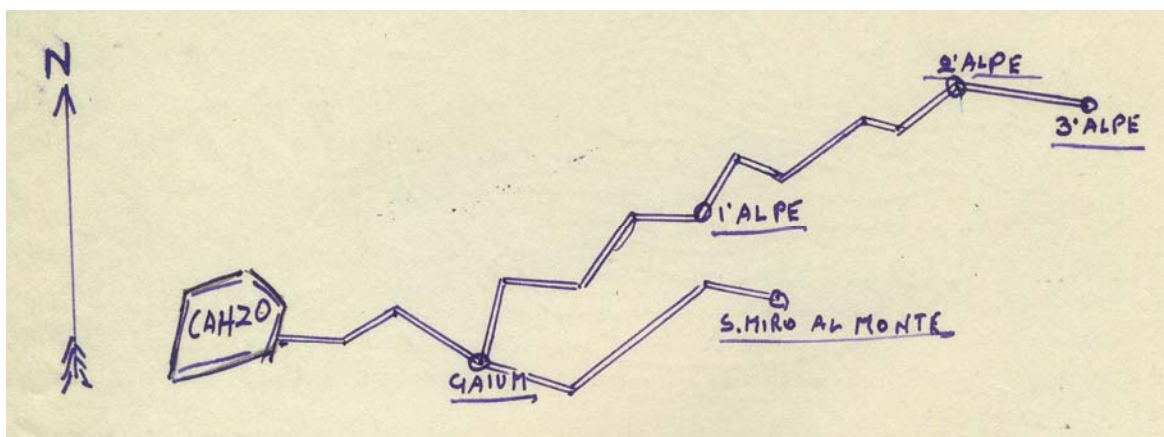
Alle stazioni ferroviarie di Canzo ed Asso si è infatti notato un movimento insolito e misterioso di giovani in borghese, con sacchi di montagna ed anche grosse valige. Da ciò si desume che i partigiani si recano in città per rifornirsi.

Ad un elemento fiduciario che espresse a persone del luogo il desiderio di recarsi all'albergo del Pian del Tivano ove alloggiano i partigiani, sotto il pretesto di andare a trovare il proprio fratello, gli fu risposto di percorrere la strada di Anzo fino a Regazzo e

(9) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2., cartina topografica dei percorsi di espatrio, nel Triangolo Lariano, del 20.11.1943.



(9) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.4



## DOCUMENTI: Cap.2 - Par.2.2

(10) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, segnalazione sull'arresto di Puecher e Fucci, del 13.11.1943.

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI MILANO  
Tenenza di Lecco  
---00---

N.568/1 di prot.div.3<sup>a</sup> Lecco li,13 novembre 1943  
OGGETTO: Segnalazione.=

ALLA PREFETTURA DI	C O M O
AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI DI	MILANO
ALLA QUESTURA DI	C O M O
AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI DI	C O M O
AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI	LECCO
e, per conoscenza:	
AL COMANDO POLIZIA SPECIALE TEDESCA	GERNOBBIO
AL COMANDO MILITARE GERMANICO PIAZZA	C O M O

\*\*\*\*

Alle ore 23,30 di ieri, in località Lezza del comune di Pontelambro (COMO), un pattugliere di camicie nere della XVI<sup>a</sup> Legione M.V.S.N. di Como che agiva in relazione a grave omicidio politico verificatosi qualche ora prima nella zona, fermavano perchè sprovvisti di autorizzazione a circolare nelle ore del coprifuoco, FUCCI Franco di Giulio di anni 23 da Brescia, domiciliato a Milano, via Plinio 3, giornalista e PUECHER Giancarlo di Giorgio di anni 20, da Milano, residente a Lambrugo, studente, entrambi provenienti in bicicletta da Pontelambro e diretti verso Erba.=

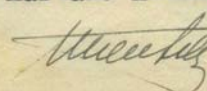

Mentre venivano accompagnati da tre CG.NN. appositamente staccatisi dal pattugliere verso la Caserma dell'Arma di Erba, il FUCCI improvvisamente estraeva una pistola automatica che puntava alla schiena della camicia nera scelta CONSOLE Romeo facendo scattare l'arma che fortunatamente non esplodeva.=

Il CONSOLE prontamente reagiva esplodendo contro il FUCCI un colpo di pistola ferendolo gravemente all'addome per cui veniva trasportato all'Ospedale di Como dove è piantonato dall'Arma.=

Sulla bicicletta del FUCCI era legata una borsa di pelle contenente otto manifestini di cui si allega copia, un barattolo di colla adesiva, una torcia elettrica nonchè un involucro metallico presumibilmente contenente carica esplosiva e munito di miccia del peso approssimativo di gr.500.=

Il materiale è stato sequestrato.=  
Il PUECHER è stato tratto in arresto e tradotto a Como.=

S/TENENTE COMANDANTE INT.LA TENENZA  
= Martano Antonio =



(11) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, sentenza del Tribunale Straordinario di Erba, del 21.12.1043.

N.154/Ris.sp.

ALLA ECCELLENZA MINISTRO INTERNO  
ALLA ECCELLENZA CAPO POLIZIA  
ALLA ECCELLENZA SEGRETARIO DEL PARTITO  
ALLA ECCELLENZA COMANDANTE GUARDIA NAZIONALE

e, p.c.i

AL COMANDANTE GERMANICO PIAZZA COMO  
AL COMANDO MILITARE PROVINCIA COMO

Seguito comunicazione 20 corrente mese N.154/Ris.sp.  
informo che Tribunale Militare Straordinario ha preso esame posizione  
seguenti elementi notoriamente compromessi per atteggiamento antina-  
zionale et rei favoreggiamento ribelli comunisti zona Brianza :

1) - GEREDA GIUSEPPE II) - GIUDICI LUIGI 3) - GOTTARDI ERMANNO  
4) - GOTTARDI SILVIO 5) - GROSSI RINO 6) - TESTONI GIULIO  
7) - TESTONI VITTORIO 8) - PUECHER PESSAVALLI GIANCARLO.

At ore 3 oggi Tribunale habet emesso sentenza condannado :  
PUECHER PESSAVALLI GIANCARLO alla pena capitale, GIUDICI LUIGI et  
TESTONI GIULIO at anni 30 reclusione, GOTTARDI SILVIO et GEREDA GIUSEPPE  
at anni 25 reclusione, GOTTARDI ERMANNO at anni 20 reclusione,  
TESTONI VITTORIO et GROSSI RINO at anni 5 reclusione.

Esecuzione habet avuto luogo subito dopo sentenza.

Per condannati reclusione attendesi conoscere località  
espiazione pena.

CAPO PROVINCIA SCASSELLATI

(12) - "La Provincia di Como", 30 luglio 1943.

## Il Puecher era un delinquente reo di parecchi gravissimi delitti

Il principio della più stretta e intera legalità proclamato dal nuovo Stato Repubblicano si impone alla coscienza di tutti gli Italiani e soprattutto a quelli che vivono nel tormento della Patria caduta nella vergogna di una pace senza pace e senza onore. Di quegli Italiani che sono disposti a tutto dare e tutto osare perché l'Italia risorga e sia ancora degna del suo passato e del suo avvenire.

Estromessi in priori, in tal modo, l'arbitrio e l'illegalità, gli avvenimenti, spogliati dalle inevitabili superfetazioni sentimentali, devono essere ridotti e giudicati nella loro giusta proporzione.

La legalità è equità e giustizia; ma la giustizia non è tale se non è improntata a severità. Poiché, come è noto, solo i rigori della legge possono servire di freno alle azioni delittuose e instabili fra il nostro popolo, disorientate. Il senso della realtà e della responsabilità singola e collettiva di fronte allo Stato che sta forgiando a prezzo di inauditi sacrifici e atroci sofferenze.

La ricostruzione della Patria vergognosamente tradita dalle classi dirigenti e cioè da una borghesia affaristica e utilitaria, adoratrice e accumulatrice di solo beni materiali e da una aristocrazia infrollita e degenera, impone a tutti dei doveri duri e dolorosi che non si possono e non si devono sfuggire.

Gli irregolari, gli sbandati, i disertori, i travisti morali ed intellettuali, gli pseudo patriotti quarantotteschi, devono essere richiamati, con la persuasione della parola o con la forza delle leggi, alla realtà della situazione che non ammette indugi e falsi e pericolosi pleurismi. Gli elementi perturbatori sordi ai reiterati appelli dell'autorità vanno individuati e perseguiti con giusto rigore.

Oggetto di questa giustizia ricostruttiva e risanatrice è stato, il 22 dicembre scorso, ad Erba, tale Puecher (Giancarlo, condannato alla pena capitale dal Tribunale straordinario di guerra per i seguenti reati tutti e ciascuno passibili di condanna alla pena di morte:

- 1) Responsabile, confesso, della costituzione di bande armate operanti contro lo Stato Repubblicano, le quali angosciavano e ancora angosciano le popolazioni della Brianza con le rapine, i furti, le grassazioni e gli omicidi;
- 2) Riconosciuto comandante di un gruppo di ribelli, militarmente inquadrati e armati;
- 3) Effettuava colpi di mano sulle automobili militari e civili lasciate incustodite;
- 4) Capo di alcune decine dei suoi dipendenti ribelli, circondava e assaltava l'albergo «Grotte Rosa» di Erba, e, con le armi spianate, superando facilmente e crudelmente il trauma di poche donne presenti, rapinava parecchi bidoni di benzina colà depositati;
- 5) Patrocina'ore di alcuni sbandati, responsabili di volgare furto di cuoio Triplex, lasciate incustodite in una villa di Oanso, si dichiarava partecipe di movimenti delittivi avversi allo Stato ed intratteneva rapporti in tal senso con elementi assicurati alla giustizia e già confessi;
- 6) In contatto con altri organizzatori di ribelli venne arrestato alcune ore dopo che due ottimi cittadini e padri di famiglia di Erba, cadessero vittime di un efferato omicidio ad opera di irregolari di sua conoscenza e da lui organizzati in bande armate;
- 7) Al momento dell'arresto egli ed altro individuo, suo compagno, suo ospite, suo dipendente furono trovati in possesso di ordigni esplosivi e di avvisi minatori che avrebbero dovuto completare la strage terroristica già preannunciata.

## DOCUMENTI Cap. 3

### DOCUMENTI: Cap.3 - Par.3.1

(13) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.4, nota di Paolo Porta sulla Pastorale del Vescovo di Como, inviata a Pavolini e a Scassellati, del 4.03.1944.

**P.F.R.** PARTITO FASCISTA REPUBBLICANO  
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO  
COMO  
RISERVATA=PERSONALE

Protocollo N. 112 /RIS  
Como, 4.3.1944 XXII

OGGETTO: AL DR. ALESSANDRO PAVOLINI  
SEGRETARIO DEL P.F.R.  
e p.c.: POSTA DA CAMPO 704  
AL FASCISTA  
FRANCO SCASSELLATI  
CAPO DELLA PROVINCIA  
COMO

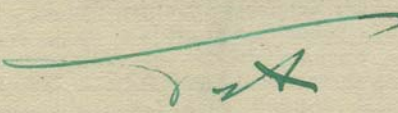
Ho letto con indignazione crescente la lettera Pastorale per la Quaresima del 1944 pubblicata dal vescovo Macchi sul Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como (N°2 febbraio 1944) e su "L'Ordine della Domenica" che purtroppo ha avuto ancora il permesso di venire pubblicato.

Da qualche tempo mi ero accorto che il Vescovo Macchi andava cambiando orientamento ma con questa sua Pastorale passa tutti i limiti.

Basta che tu legga le parti sottolineate in rosso - specie a pag. 26, 27 e 28 - per renderti conto di che razza di libertà si vada parlando e chi è il tiranno.

Ritengo opportuno che questo sconcio debba cessare perchè altrimenti riprenderà l'azione drastica che ha dato così buoni risultati in provincia nel 1928.

IL COMMISSARIO FEDERALE  
(avv. Paolo Porta)

Allegato I opuscolo 

La Pastorale di Mons. Vescovo per la Quaresima

# "Ubi spiritus Domini, ibi libertas"

Dove è lo spirito del Signore, quivi è libertà

III.

Chi non si stancò di insegnare con la forza viva del sangue, versato tra i più efferati tormenti, i veri confini dei poteri dello Stato sui sudditi se non questi eroi del Cristianesimo?

La loro morte era la più eloquente protesta contro uno Stato che si credeva forte del diritto, per cui bisognava sacrificare tutto e dal quale discendevano quasi larghissimo ed ambito favore alcuni privilegi: morendo i martiri cristiani attestarono che i diritti sacri ed inviolabili della persona umana non possono essere conculcati. La croce a Roma non è dunque il simbolo del servilismo, del gran rifiuto, ma il simbolo più alto ed espressivo della libertà umana.

Dov'è viene l'abolizione della schiavitù, che minorava ben due terzi del mondo romano, se non dalla Croce, che ci fa riconoscere tutti peccatori e bisognosi di un riscatto?

Non crediamo che sia necessario ricordare l'opera della Chiesa per la riabilitazione della dignità umana: da S. Leone Magno che in una frase incisiva riassume tutta la teologia dell'uomo redento: « *Riconosci o cristiano la tua dignità, ed ora che sei fatto partecipe della natura divina, non voler tornare all'antica miseria con una vita degenerare* », a Pio XII che nel messaggio natalizio del 1942, ponendo i 5 punti dell'ordine nuovo, annuncia come primo il rispetto alla dignità ed ai diritti della persona umana. L'insegnamento della Chiesa non ammette interruzioni, od equivoci, ma continua, e se soffre, soffre appunto per la vera libertà: essa dunque ci appare come la donna libera che genera a Dio i figli liberi.

\*\*\*

La prima logica conclusione a dunque sarà che si dovranno rifiutare tutti quei programmi in cui non si concedono all'uomo i suoi veri diritti morali. Attenti alle false concezioni che promettono di voler contentare l'uomo, ma lo concepiscono non come un essere ragionevole indirizzato sulla via della bontà a Dio suo creatore e giudice, ma come un complesso di istinti, chi ha tale concezione dell'uomo, non darà mai la vera libertà, poiché non prende in considerazione la parte migliore dell'uomo; anzi considererà l'intelligenza e la volontà come due facoltà dannose nell'uomo e cercherà con ogni mezzo di incatenarla; l'esperienza di ormai troppi anni di voler cercare quaggiù un paradiso mettendo davanti all'uomo ogni bene materiale ed impedendogli la sua elevazione, ci è davanti coi suoi frutti amari.

Questa nostra parola non è che l'eco di quella Pontificia: « *Chi vuole che la stella della pace spunti e si fermi sulla Società, concorra da parte sua a ridonare alla persona umana la dignità concessale da Dio fino dal principio; si opponga all'eccessivo aggruppamento degli uomini, quasi come masse senza anima; alla loro inconsistenza economica, sociale, politica, intellettuale e morale; alla loro mancanza di solidi principi e di forti convinzioni; alla loro sovrabbondanza di eccitazioni istintive e sensibili ed alla loro volubilità* ».

vi chiederà, come non ha mai chiesto, favori o privilegi, è bene che lo si sappia, ma vi domanderà l'esercizio non solo delle sue funzioni di culto, ma di tutta la sua opera santificatrice: essa chiede solo questa: « *Libertà, libertà schietta* — per ripetere la parola di un illustre porporato, il Card. P. Maffi di venerata memoria — *vera sincera, senza il lusso di superiori e generose, ma menzognere protezioni, che poi nascondono eleganze di catene e dorate schiavitù... No, no: dateci la libertà vera e schietta, la libertà che Dio ha consacrata a diritto delle nostre anime e della sua Chiesa, la libertà per la quale sono morti i nostri Martiri: non vi chiediamo altro. Idio domanda solo che cessi l'assedio dei greci; non che entri il dono infausto di un cavallo, che nasconde un tradimento; dateci la libertà, che è nostro diritto e nostra conquista* ».

*In libertatem vocatis estis*

Una libertà piena che non vincoli le parole dei Vescovi od apra inutili inchieste sulla predicazione dei Sacerdoti; una libertà che permetta alla Chiesa di usare della stampa per diffondere il *verbum Dei*; libertà sia la Chiesa di istituire le sue scuole, di esercitare le opere di carità, di assistenza ai poveri, agli operai, di reggersi secondo le norme del suo Divin Fondatore, allora si vedrà la potenza sua di vivificare tutta una massa, di educare veramente a cose celesti; si potrà constatare ancora una volta come essa sappia davvero incivilire gli animi liberandoli dalla tirannide delle passioni, abituandoli alla libertà dei figli di Dio *cui servire regnare est*. Sarà la Chiesa ad insegnare nei modi più pratici l'ubbidienza a Dio, Padrone del suddito e del dominante, poichè è il *Dominus dominantium*. Attirando gli uomini all'adesione ed al Vangelo, accrescerà in essi la vera libertà, perchè l'uomo è veramente libero quando non è impedito di orientarsi verso la luce e di cooperare all'attuazione del proprio fine.

« *Veritas liberabit vos* ». Attendere perciò a diffondere la verità insegnata da Cristo, significa preparare il vero segno della libertà, impedire gli abusi della libertà.

La Chiesa, che insegna ai suoi fedeli a morire per la verità, a non piegarsi di fronte alle minacce di castighi più efferati quando si è comandati di macchiare la propria coscienza, darà a tutti quel sentimento di dignità che fa rifiutare i compromessi, le mezze misure, gli accomodamenti pratici a principii teorici nocivi; creerà indirettamente gli spiriti forti che indugiano in adulazioni di fronte al tiranno, che hanno la superiorità del diritto su quella della forza bruta e dell'abbietto ideale di pensare solo al pane.

Apparirà davvero nel mondo secon-

volto la libertà? La domanda è piena di ingenuità e non avrebbe come risposta se non un sì, chiaro se fosse possibile affermare che nel mondo regnerà la giustizia e la verità, senza delle quali la libertà è un nome vano; e noi sappiamo quanta poca fortuna trovino verità e giustizia in questo povero mondo. Figli però della Chiesa Cattolica, che è sempre nell'ottimismo perchè ammette il rinsavimento degli uomini a cui è obbligata di predicare per divino mandato il regno di Dio, noi abbiamo ferma fiducia che il concetto di libertà, che predicato dalla Chiesa ha spezzato le catene degli schiavi, ha nobilitato le plebi, sia accolto pur nel clima arroventato di questo secolo. Occorrono però due cose:

1) Una considerazione attenta della parola della Chiesa Cattolica; parola che ha il suo supremo ed autorevole interprete nel Romano Pontefice. Si studino attentamente i documenti pontifici; si facciano oggetto di continue meditazioni e di sistematiche esposizioni, così che gli alti insegnamenti ivi contenuti siano da tutti compresi ed approfonditi per derivarne le pratiche conclusioni, per correggere anche molte idee errate che approfittano dell'ora attuale per allettare molti incauti.

2) Una vigorosa ripresa di vita cristiana, che non si lascia sedurre dal fascino delle proprie passioni, che non si rende schiava della propria pigrizia, ma che ha tutta la coscienza della propria dignità senza cercare i vili accomodamenti. Occorrono oggi gli uomini e dove trovarli per la ricostruzione di un ordine sociale se non fra i cristiani? Ah, se sempre di tutti i cristiani si fosse potuto dire: « *I cristiani sono l'anima del mondo* » (1), oggi non avremmo questa terribile ora. Ci si adoperi per il trionfo della virtù precedendo gli altri con l'esempio, sia sincera e leale la lotta intima di ciascuno contro le perverse tendenze della nostra povera natura, e l'affrancamento degli egoismi individuali sarà il miglior pegno di una vera e santa libertà.

Siate certi che dove vi è lo spirito del Signore, là si gode la vera libertà: quella libertà che procurerà a voi la quiete della coscienza, la felicità vera del cuore, e la sicurezza di una eterna ricompensa.

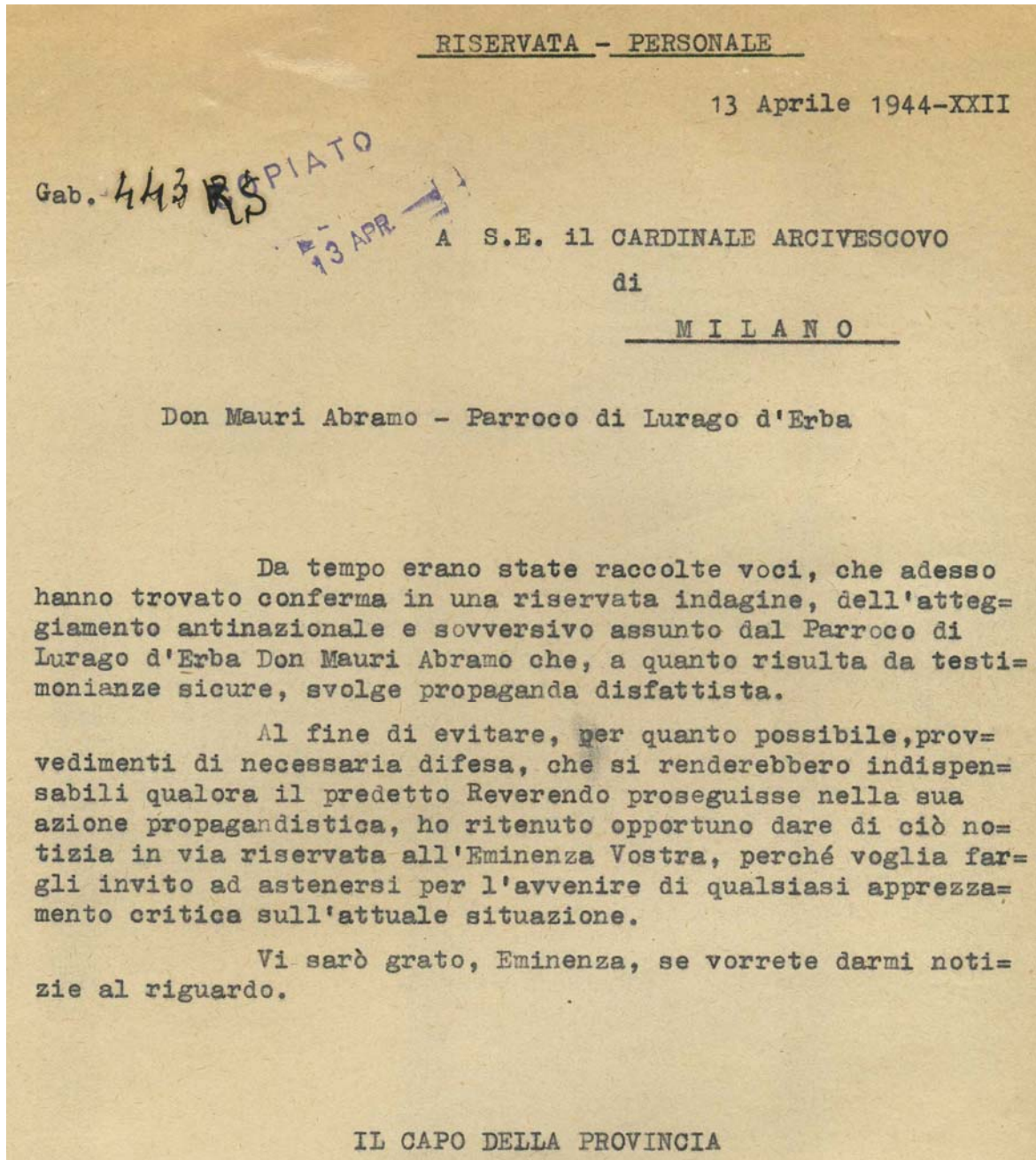
L'imminente Quaresima apporti a tutti salutare forza per la liberazione delle anime dal peccato e dalle seduzioni di Satana. Il divin Crocifisso, i cui sacri dolori ci apprestiamo a commemorare, compia in noi e nel mondo la sua opera liberatrice. *Qui peccidit a ligno liberet nos ab hoste maligno*. E con questo fervido voto, a tutti di cuore benedico.

✠ ALESSANDRO MACCHI  
Vescovo di Como

6 Febbraio 1944 - Festa di Settuagesima.



(14) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.1, lettera riservata al Cardinale Schuster, del 13.04.1944.



### DOCUMENTI: Cap.3 - Par.3.2

(15) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, lettera della censura, del 21.12.1943.

Como, 21 dicembre 1943/XXII°

A te papà come d'accordo unisco questo bigliettino per informarti, che con venti grammi di burro e trenta di formaggio, un po' di minestra, non si può vivere. Il trattamento é schifoso, figurati che appena arrivato ci hanno tenuti sino all'una di notte in cortile (pioveva) e poi abbiamo dormito per terra con una sola coperta. Ne ho piene le palle !!!!! Bisogna provare per credere, anche se uno ha fede e patriottismo, dopo un giorno gli scappa. Sono per orarassegnato e cerco di non pigliarmela. Questa lettera la mando per mezzo del padre di un mio compagno che la imbucherà a Como perché ho paura della Censura. Vorrei tanto vederti ma oggi apprendiamo dagli ufficiali che forse si cambierà. Facilmente andremo in Liguria come costiera o a Col di Tenda. Speriamo per Natale di rimaner qui. Perciò non so cosa dirti se venire o no perché da un giorno all'altro di parte. Ora ti lascio baciandoti tanto tanto. tuo

P.S.= Nonabbiamo nemmeno il cucchiaino per la minestra la mangiamo con le mani.

(16) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scasellati cart.4, lettera riservata personale al Capo della Provincia, del 7.01.1943.

Como, 7 gennaio 1943/XXII°  
A S.E.  
FRANCO SCASSELLATI  
Capo della Provincia  
A S.E. FRANCO SCASSELLATI  
Capo della Provincia = COMO =

Come ebbi più volte a riferirVi verbalmente, circa il trattamento delle reclute del '25 Vi confermo per iscritto quanto ebbi a constatare.

Come ebbi più volte a riferirVi verbalmente, circa il trattamento delle reclute del '25, Vi confermo per iscritto quanto ebbi a constatare ad Alessandria alla Caserma Valfré.

Primo, le reclute fanno istruzione vestiti di tela malgrado il freddo intenso e la nebbia; secondo, il rancio scarsissimo e spesso volte immangiabile. L'ottimo trattamento e la familiare accoglienza delle Autorità comasche sia militari che civili, constatarono con amara delusione il rievoglio alessandrino.

Pensate Eccellenza, che gli furono date le gavette senza i cucchiari, cosa veramente pazzesca dover mangiare la minestra con le mani. Per avere un po' di paglia per riempire il pagliericcio, per non dormire sul tavolo di legno, hanno dovuto dare una mancia allo stalliere tedesco.

Le promesse fatte attraverso la radio e i giornali, il discorso di S.E. il Maresciallo d'Italia Graziani ai giovani, che il marciame era finito e che l'esercito repubblicano avrebbe trattato questa gioventù come si meritava, pare non si riesca ad attuare per qualche rotella badogliana che cerca di sconvolgere ancora quello che il Duce sta ricostruendo.

F.to : Franco BELLETTI

Squadrista - Invalide di Guerra  
Padre di una recluta. -

(17) - ISCPAPC, Fondo Prefettura di Como, Denuncia del C.L.N. di Orsenigo, contro il Commissario Prefettizio Baragiola, del 19.07.1945.

Per copia conforme Orsenigo 19/7/1945

Denuncia a carico del Commissario Prefettizio FELICE BARAGIOLA e della Fiduciaria dei Fasci Femminili GIULIA BARAGIOLA, Via Orsenigo (Como).

Nel Dicembre del 1943 il Sig. Anzani Camillo Luigi, fu chiamato in Municipio dal Commissario sopra citato per la mancata presentazione alla chiamata al servizio militare di suo figlio Paolo, ma non rispose all'invito di cui sopra.

Il giorno seguente ricevette una visita in casa sua dal messo comunale, il quale lo pregava a presentarsi in Municipio perchè il Commissario lo desiderava per questioni inerenti alla chiamata alle armi di suo figlio. Dietro ripetute insistenze si decise a recarsi da lui perchè insisteva si facesse opera di persuasione verso suo figlio per presentarsi.

Rispose che non era sua intenzione obbligarlo a presentarsi non riconoscendo la legittimità dell'ex Governo Repubblicano ed a quali avventure egli sarebbe andato incontro.

Dopo un periodo di 3 o 4 giorni, il Commissario fece chiamare in Municipio le madre dei renitenti alla leva sotto indicati:

- ANZANI PAOLO di Luigi	- BALLABIO GIOVANNI di Pietro
- CROCI RODOLFO di Agostino	- GIUDICI ALDO
↳ LAMBRUCHI ANGELO di Luigi	- CICERI FIORAVANTE
MOLTENI MERINO di Angelo	- ANZANI ANNALDO
MERONI PIETRO di Giuseppe	- CICERI MARIO
↳ CALDERA PIETRO di Carlo	

Le madre dei suddetti risposero all'invito, ma il Commissario era assente, però era rappresentato da due Guardie repubblicane ed in seguito intervenne anche la Fiduciaria dei Fasci Femminili sopra accennata, che minacciarono ~~incendio~~ alla prigione qualora i loro figli non si fossero presentati alle armi, dando ~~una~~ un termine di 10 giorni. Trascorso il termine stabilito, i citati renitenti non si presentarono, ed allora i Baragiola mandarono di nuovo il Messo Comunale in ogni singola famiglia, avvisando che se non avessero adempiuto alla chiamata, avrebbero mandato un autocarro coi repubblicani ed avrebbe-

ro incendiato le loro case.


Sotto le minacce delle su indicate rappresaglie, gli interessati si presentarono al Distretto di Como, da dove partirono poi per la Germania. Durante il tragitto il Molteni Marino, Meroni Pietro, Caldera Pietro riuscirono a scappare, mentre gli altri furono deportati in Germania.

Questo Comitato di liberazione chiede che, a carico dei 2 imputati siano immediatamente presi quei provvedimenti che si riteranno più opportuni, arrestandoli e giudicandoli come si conviene.

p. il C.L.N.  
IL PRESIDENTE  
F.to Fantoni

**(18)** - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, comunicazione al Capo della Provincia, del 15.12.1943.

Cantù, 15/12/1943.

  
**COMUNE DI CANTÙ**  
PROVINCIA DI COMO

P. G. 163 - Ripartizione I - SEGRETERIA

Risposta a

ALL'ECCELLENZA  
IL CAPO DELLA PROVINCIA DI  
C O M O


**OGGETTO** } Scritte sovversive.

*[Handwritten signature]*

Onoromi trasmettere a V.E. le unite due scritte sovversive apposte da mani ignote su due manifesti incitanti i giovani a presentarsi alle armi.

E' evidente che le due scritte sono state compilate dalla stessa mano. Il pubblico però non è riuscito a leggerle dato che queste guardie comunali le hanno scoperte nelle prime ore del mattino.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO  
*[Handwritten signature]*



GIOVANI DELLA NUOVA  
ITALIA ANTIFASCISTA!

---

IL COSIDDETTO RIDICOLO <sup>POCHI</sup> PARTITO  
<sup>F</sup>ARABUTTI <sup>R</sup>IMASTI  
FASCISTA REPUBBLICANO VI ORDINA  
DI VESTIRE LA DIVISA PER COMBATTERE  
CONTRO CHI? NON C'E-PIÙ PER NOI  
UNA SPERANZA DI VITTORIA, E VOI  
CONSEGNANDOCI ANDRETE FORSE UN  
GIORNO INCONTRO ALLA MORTE  
SENZA SAPERE PER CHI.

NON-CONSEGNATEVI!

GIOVANI ITALIANI!

---

PER L'ONORE DELLA NOSTRA  
PATRIA NON CONSEGNATEVI  
AI COMANDI FASCISTI!  
SA PETE FORSE VOI CON CHI E  
CONTRO CHI ANDRETE UN  
GIORNO A COMBATTERE?  
PER NOI NON C'É NESSUN  
GOVERNO E PERCIO NESSUN  
DOVERE DI SERVIRE L'ITALIA.

---

NON PRESENTATEVI!

(19) - "La Provincia di Como", 9 febbraio 1944.

## Le donne comasche chiedono di sostituire gli uomini che disertano il loro posto di combattimento

Si sono presentate fin dal settembre scorso alla Casa del Fascio, molte donne, di tutti i ceti, per chiedere l'onore di servire in armi la Patria, sostituendo gli uomini che ne disertano le file, o che non accorrono alla sua chiamata.

Donne che si allineano volontariamente nei ranghi di combattimento, per i servizi ausiliari delle immediate retrovie belliche, accanto ai soldati della Repubblica italiana!

Donne che si offrono per combattere; per impugnare le armi, accanto ai loro fratelli, ai loro mariti, accanto ad ogni soldato d'Italia, per la salvezza di Roma!

Fra queste donne abbiamo visto delle madri; delle purissime madri italiane, e dalla luce dei loro occhi, dal calore che dall'anima si esprimeva nei tratti del volto abbiamo capito e sentito quanto ancora sia vivo l'amore per l'Italia, la passione per l'Italia nel cuore di nostra gente.

Un'onda di rossore ci è salita alla fronte per gli uomini che ancora si nascondono e per quelli che evadono...

Stanno benedette queste fragili creature dall'anima di diamante, che nell'ora del supremo travaglio della Nazione, sanno darci un senso di gioia e di orgoglio!

Mani soavi che hanno curato i nostri figli, confortato i nostri vecchi, addolcito i nostri riposi, e che oggi diventano d'acciaio nella disperata volontà di salvare l'Italia.

## DOCUMENTI: Cap.3 - Par.3.4

(20) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, disposizioni di massima in caso di sciopero delle maestranze dell'industria, s.d.

Disposizioni di massima dettate al Presidente e al Direttore dell'Unione Industriali e al Segretario Provinciale del Sindacato Fascista dell'Industria di Como, in previsione di eventuali movimenti sediziosi da parte delle maestranze dell'industria.

- - - - -

In caso di sciopero attivo o passivo sia immediatamente provveduto :

Da parte dell'Unione Industriali :

- a) - consentire la ritorsione della "serrata" negli stabilimenti dove i fatti si fossero verificati;
- b) - evitare il pagamento dei salari nei giorni in cui si fossero verificati atti di ostilità attiva o passiva (s'intende che tale disposizione si applica per qualsiasi interruzione non giustificata attuata dalla massa degli operai - da interi reparti - o da settori di lavoro, se anche dovesse verificarsi per la durata di pochi minuti)
- c) - chiusura delle mense relative agli stabilimenti interessati
- d) - sospendere qualsiasi corresponsione di premi - indennità natalizie - anche se consuetudinarie o stabilite da contratti di lavoro.

Da parte dei Sindacati Operai :

- a) - prendere immediati contatti con le prappresentanze operai per chiarire la portata dei provvedimenti adottati contro le maestranze, e precisare che qualsiasi movimento sedizioso verrà considerato "alto tradimento" contro la "Nazione in guerra".

Da parte del Capo della Polizia :

- a) - predisporre i mezzi, gli uomini e le armi adatte per proteggere gli stabilimenti, le cose e la sicurezza delle persone contro qualsiasi tentativo di violenza;
- b) - disporre presso il Compartimento Ferroviario per la sospensione delle corse dei treni operai da Milano - Lecco e da Milano - Canzo;
- c) - fermo degli indiziati sovversivi dei vari stabilimenti;
- d) - fermo del 5% di elementi operai da mantenere in qualità di ostaggi;
- e) - immediata costituzione di un Tribunale per giudizi per direttissima
- f) - ritiro del permesso di soggiorno a tutti gli elementi operai ed impiegati non stabilmente domiciliati nella Provincia di Como, ed occupati comunque negli stabilimenti dove siano avvenute manifestazioni di carattere sovversivo;
- g) - ogni quale altro provvedimento ritenuto necessario a seconda dello svolgersi degli avvenimenti - tenendo ben presente che l'ordine e la tranquillità del lavoro e la sicurezza dei cittadini, devono essere mantenuti a qualsiasi costo. -



(20) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2.

# 1° Maggio 1944

## Lavoratori !

Si celebra degnamente il Primo Maggio solo se intensificheremo le azioni di guerriglia contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti. Tutti dobbiamo impugnare un'arma per sterminare questi tiranni, perchè solo così accelereremo la liberazione del nostro Paese.

**Morte all'invasore tedesco ed ai traditori fascisti !**

Evviva il Primo Maggio !

Lavoratori, avanti tutti compatti al fianco dei nostri Gloriosi Garibaldini per la liberazione del nostro Paese dall'oppressione Hitlero-fascista.

Evviva l'Eroica lotta dei Lavoratori !

Evviva le Brigate d'Assalto Garibaldi !

Morte all'invasore tedesco e ai traditori fascisti.

La Fed. Milanese del Partito Comunista Italiano

## DOCUMENTI: Cap.3 - Par.3.6

(21) - Archivio Privato della Famiglia Sagramoso, Canzo, 14.05.1945.

C O P I A

Eupilio 14 Maggio 1945

COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE  
BATTAGLIONE POECHER  
Gruppo Eupilio

All'Esimia Signora Contessa Porro  
C A N Z O  
4 Via Mornerinò

Siamo in possesso di un elenco imputati che Milano ha fatto a suo tempo pervenire al Comando RR CC di Asso e l'ordine di procedere al fermo, ci viene assicurato che non è stato proceduto.


Nonostante la motivazione per ciascun imputato Del lungo elenco riguardante Canzo, stral- ciamo questo esposto che La riguarda personalmente, e ci per- mettiamo inviarlo, certi che pur non avendo bisogno di un ri- conoscimento dei nostri precedenti tutolri, certe noterelle La faranno per lomeno sorridere.

Voglia gradire, Signora Contessa il nostro riconoscente sentito e deferente ossequio.

Il Comando  
Alzati C.

Contessa Porro = Via Mornerinò 4 = Sovvenzionatrice e benefattrice costante dei fuori legge: quando questi si trovavano in montagna mandava viveri tutti i giorni; a suo tempo in seguito a un rappor- to fatto dal reggente il fascio di Canzo squadrista mutilato Sig. Porroni venne arrestata dai tedeschi e portata a Como: non si sa come mai fu rilasciata: il Porroni sotto la minaccia della Contessa che gli dichiarò che lo avrebbe fatto ammazzare dai suoi uomini, dovette lasciare Canzo e trasferirsi a Milano per aver salva la pel- le. Nella casa della Contessa si tenevano quasi tutte le domeniche e saltuariamente le riunioni dei capi dei partigiani della zona di Como tra i quali il suacennato Pozzi ed il nipote della Contessa con altre persone provenienti con macchine e moto da Milano e da Como di cui avevo segnalato i numeri delle targhe in una relazione fatta a suo tempo alla federazione di Milano: da queste macchine scaricavano borse di cuoio contenenti incartamenti e da quella targata di Milano una piccola valigia che aveva l'aspetto di una piccola radio trasmittente da campo, dato che si scorgeva qualche filo elettrico, e portavano tutto in casa della Contessa dove ave- va inizio la seduta che durava quattro o cinque ore: durante le sedute sul portone della casa stava a fare la guardia un partigiano con le mani sempre in tasca, e osservava attentamente il continuo via vai di persone dall'aria sospetta, che a piedi, in bicicletta e in motobici si recavano a prendere ordini e a portare messaggi nella casa trasformata in quartier generale dei fuori legge.

(21) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, Contessa Porro.

  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE  
COMANDO 16° LEGIONE MILIZIA LEGIONARIA  
UFFICIO POLITICO INVESTIGATIVO

N. 59/B/1 di Prot. Como, li 20 ottobre 1943

OGGETTO: Situazione di Canzo.

Risposta al foglio  
del \_\_\_\_\_

All'ECCELLENZA il PREFETTO di C O M O

Trascrivo quanto il Commissario del Fascio di Canzo mi ha in data odierna trasmesso in relazione alla situazione in oggetto segnato:

// "Domenica scorsa 17 corrente venni invitato dalla Contessa Porro di Canzo, nella mia qualità di presidente di quel Comitato sinistrati di recarmi presso la Caserma ove sono alloggiati gli sfollati milanesi.

Vi giunsi esattamente alle ore 16,50, ma non trovai all'appuntamento la contessa predetta. Volli aggirarmi nelle stanze del piano terreno della casa ove sono ospitati i sinistrati e che noi chiamiamo caserma perchè era adibita a scuola allievi Ufficiali durante i campi invernali e estivi effettuati a Canzo, spingendomi infine fino alla cucina.

Erano circa le ore 17,15 ed entrando in cucina potei notare due individui a me sconosciuti, uno dei quali in tuta e l'altro in borghese, ai quali domandai se fossero degli sfollati. Alla risposta affermativa, li salutai uscendo quasi subito dalla cucina stessa.

Senonchè, sulla porta d'uscita, venni circondato da altri cinque individui due dei quali si spacciavano per tenenti, uno per maresciallo di marina, mentre gli altri due non fecero parola.

Erano tutti in borghese, mi puntarono le pistole e m'ingiunsero di sedermi su di uno sgabello posto in un angolo della cucina.

Uno dei due che si qualificava per tenente, biondo, di statura media, con accente perfettamente lombardo, mi disse: - Tu partecipi sempre alle riunioni che si tengono in casa di Berretta (proprietario del Crotto Rosa di Erba ove venne fatto il colpo della benzina. Vedi foglio n.2189 /B/1/ del 17 corrente), tu non sai che noi abbiamo asportato la benzina dal Crotto Rosa, tu non sai che noi abbiamo installato un microfono nel Crotto predetto e controlliamo quanto si dice in quei locali nei nostri riguardi, tu non sai che ad Erba hanno arrestato uno che ci aiutava, tu non sai infine che a Lecco è stato ammazzato Giovenzana e feriti altri due fascisti e che al funerale del Giovenzana nessun fascista ha partecipato. -

Dopo circa cinque minuti, entrò nel locale un altro individuo alto,

./.

pallido, con una barbetta, con giacca a vento ed aveva sull'occhiello della giacca un distintivo di mutilato, e che i presenti lo chiamarono Maggiore.

Lo salutai romanamente e lui mi rispose che non si doveva salutare così.

Il prefato Maggiore m'investì minacciandomi con i pugni chiusi e dicendomi ch'ero tutt'ora fascista e che facevo parte cioè di coloro che avevano rovinato l'Italia. Aggiunse che lui era per l'Italia libera e che per colpa del Fascismo era stato in galera tre mesi e confinato tre anni. Ed ancora: "Perchè hai preso la reggenza del Fascio di Canzo? mentre il Segretario Politico che ti ha preceduto, molto intelligentemente non ha neppure dato la sua adesione?"

Dopo tale concione i presenti se ne andarono lasciandomi in consegna ad uno di loro che sopraggiunse nel frattempo e che lo chiamarono Tenente.

Questi mi fece passare in una stanza attigua guardandomi a vista.

Feci presente al Tenente che la contessa Porro mi attendeva, ed egli chiamò uno dei suoi, che però non vidi, dicendogli di andare ad avvisare la contessa che mi sarei recato da lei più tardi.

Il Tenente predetto mi domandò se avessi fornito loro delle carte anonarie, i nomi di coloro che avevano rubato un maggior numero di pacchi destinati ai prigionieri di guerra inglesi, quanti nominativi di partigiani mi aveva fornito il mio portinaio, quanti iscritti al Fascio Repubblicano di Canzo vi erano, se la segretaria del Fascio Femminile era la signorina Correggiali.

Gli risposi che se desideravano farmi la pelle che me la facessero subito ed egli mi rispose che prima doveva parlare con altri due i quali avrebbero deciso in merito, però se per le 20 meno un quarto i due attesi non fossero arrivati mi avrebbe accompagnato a casa mia dove sarei dovuto rimanere a loro disposizione? Infatti alle ore 19,30 arrivarono due individui uno dei quali di circa 35 anni, statura media, un po' calvo, l'altro invece sulla cinquantina, tarchiato, che conosco di vista ~~perchè~~ ritengo sia uno sfollato.

Il più giovane disse che essendo solo io iscritto al Partito Repubblicano potevo essere eliminato, così avrebbero estirpato il movimento Fascista locale nascente. L'altro, invece, disse: "No, no, facciamogli dare le dimissioni" ed aggiunse "No, no è meglio che rimanga in carica così potrà aiutarci."

Durante il colloquio giunsero tutti gli altri accompagnati dal Maggiore, il quale, rivolgendosi a me, disse: "Sappi che ci sono dei fascisti a Canzo che ci aiutano, nessuno si iscrive al nuovo Partito, perchè sono convinti ch'è questione di mesi; mi devi dire se il Comm. Ghezzi e il Comm. Sacco si sono iscritti al Partito, chi sono quelle signorine che vanno in giro a raccogliere le adesioni."

Alla mia risposta negativa non parlarono per qualche istante.

Successivamente uno di loro mi disse: "Ti lasciamo in vita a queste condizioni: Dovrai farci avere entro la settimana le carte anonarie, un permesso dal Comando Tedesco per circolare con un automezzo per andare a prendere i viveri eppoi ci terrai informati del movimento."

Risposi loro che avrei aderito alle loro richieste. Uno di loro che si spacciava per Tenente mi accompagnò dalla contessa, nella sua abitazione.

Prima di ~~me~~ muovermi il Tenente mi minacciò, dicendomi che se non avessi mantenuto le promesse mi avrebbero eliminato e distrutta tutta la mia



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE  
COMANDO 16° LEGIONE MILIZIA LEGIONARIA

UFFICIO POLITICO INVESTIGATIVO

N. \_\_\_\_\_ di Prot.

Como, li \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

Risposta al foglio \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_

famiglia.

Dal contegno che tenne il Tenente a casa della contessa Porro ebbi l'impressione che fosse persona a lei nota.

La contessa mi fece le sue scuse per non aver potuto essere venuta all'appuntamento, giustificandosi con il dire di aver avuto delle visite.

Il tenente rispose che mi ero intrattenuto con loro a discutere e la contessa a sua volta mi domandò se mi ero messo d'accordo.

Parlai con la contessa di alcuni problemi riguardanti i sinistrati e poi venni messo in libertà. Il lunedì successivo, mentre partivo per Milano con il treno delle ore 7,30, fui seguito da un tenente degli sbandati, il quale mi seguì fino a Milano. Giunto in città, il tenente predetto si eclissò." Firmato Dottor Domenico Porrone, <sup>Comandante</sup> del Fascio di Canzo.

Tale Malabarba Francesco di Canzo, mi ha riferito che lunedì, 18 cor. verso le ore 15, nei pressi della pasticceria Ponti a Canzo vennero disarmati e fatti prigionieri da quattro borghesi armati di pistola, due Militi in divisa che pare appartenessero alla 24 Legione "Carroccio" di Milano.

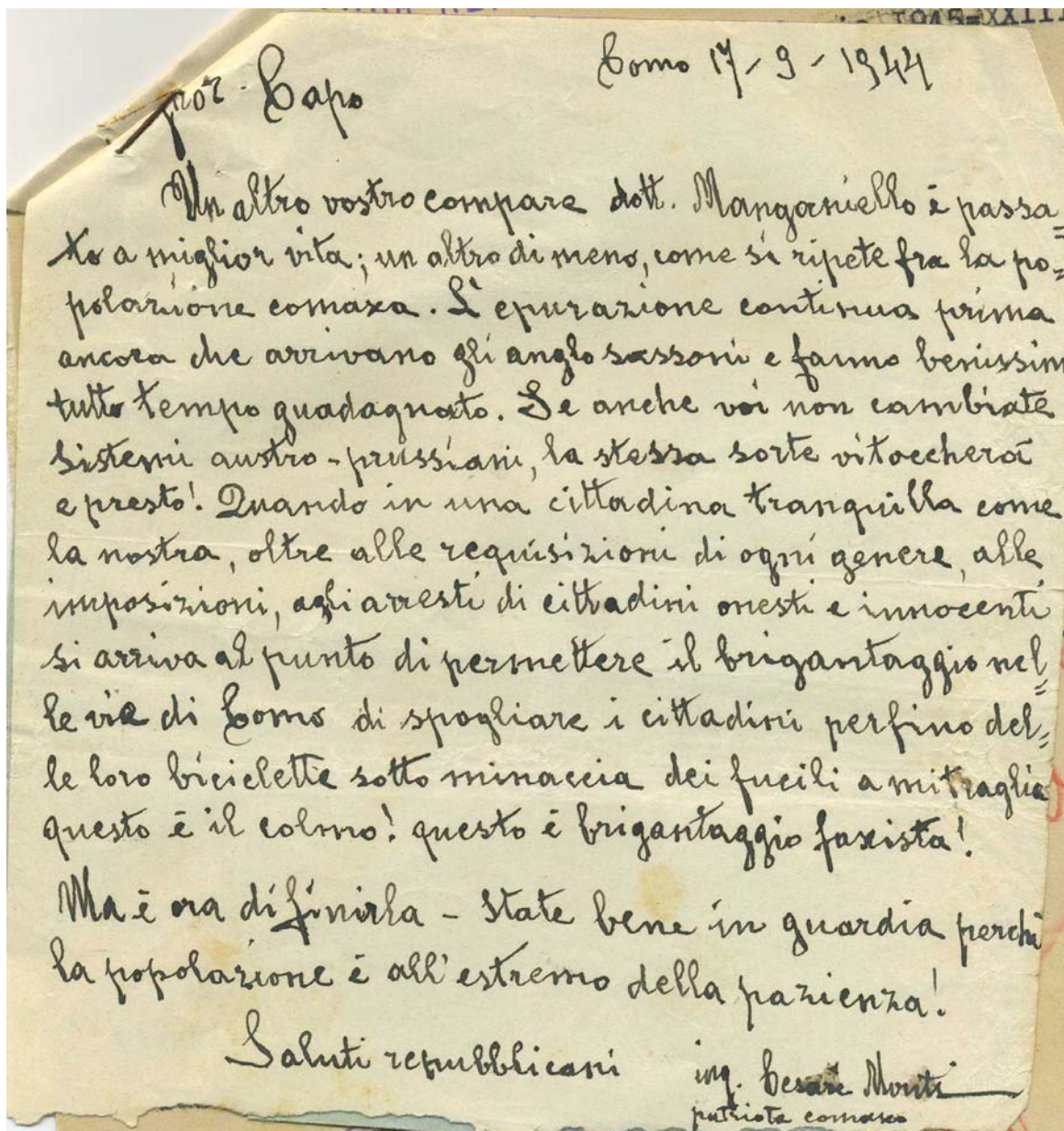
(2) // Mi riservo d'inviare maggiori dettagli ad ~~inchiesta~~ inchiesta ultimata.

IL COMANDANTE LA LEGIONE CAPO DELL'UPI  
( I° Seniore Ferdinando Vanini)

## DOCUMENTI Cap. 4

### DOCUMENTI: Cap.4 - Par.4.1

(22) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Celio cart.2, lettera manoscritta di protesta dell'Ing. Cesare Moriti, a Celio, del 17.09.1944.



proz. Capo

Como 17-9-1944

Un altro vostro compare dott. Manganiello è passato a miglior vita; un altro di meno, come si ripete fra la popolazione comasca. L'epurazione continua prima ancora che arrivino gli anglo sassoni e fanno benissimo tutto tempo guadagnato. Se anche voi non cambiate sistemi austro-prussiani, la stessa sorte vi toccherà e presto! Quando in una cittadina tranquilla come la nostra, oltre alle requisizioni di ogni genere, alle imposizioni, agli arresti di cittadini onesti e innocenti si arriva al punto di permettere il brigantaggio nelle vie di Como di spogliare i cittadini perfino delle loro biciclette sotto minaccia dei fucili a mitraglia questo è il colmo! questo è brigantaggio fascista!

Ma è ora di finirla - state bene in guardia perché la popolazione è all'estremo della pazienza!

Saluti repubblicani

ing. Cesare Moriti  
patriota comasco

(23) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Celio cart.2, resoconto di testimoni anonimi all'Autorità inquirente ed alla Questura di Como sugli omicidi di Cucciago, s.d.

RAPPORTO SUI FATTI AVVENUTI A CUCCIAGO IL GIORNO 18 CORRENTE

Risulta che verso le ore 10 del giorno 18 luglio due individui dall'apparente età di 25-30 anni, si sono presentati in una casa colonica sita in via Montana N°3 e hanno preso contatto con una ragazza. I due, fingendo di essere degli sbandati, le hanno domandato, fra l'altro, se in paese c'erano dei repubblicani (la ragazza rispose di non sapere nulla) e se conoscevano dei partigiani, oppure se poteva metterli in contatto con qualche persona che poteva farli espatriare, adducendo questi di essere stanchi della loro vita. A questa domanda la ragazza indicò ai due che potevano rivolgersi al dispensiere del Dopolavoro.

A questo punto i due insistettero tanto che la ragazza fu indotta a recarsi presso il dispensiere MERONI GIUSEPPE, dal quale ottenne risposta affermativa, e ritornò a casa riferendo ai due sbandati che il dispensiere li attendeva. Nel frattempo quest'ultimo si recò dal Battocchio, detto "Carnera", che abita alla cascina Bernardelli per invitarlo - si crede - al Dopolavoro. I due sbandati, ai quali nel frattempo se ne era aggiunto un terzo, vennero al Dopolavoro, e presero contatto col dispensiere Meroni. Sopraggiunto il Battocchio i tre uscirono dal locale seguiti dagli altri. ( Si noti che uno di questi fingendo di sentirsi male, venne assistito dalla consorte del Meroni, che poi si allontanò).

In quell'istante colui che diceva di sentirsi poco bene estrasse la rivoltella e con gesti e parole intimò ai presenti di alzar le mani e di portarsi al muro. Qui è da notare che al fatto erano presenti delle persone che hanno seguito, terrorizzate, la scena. Queste persone, una donna portante nelle braccia un bambino, e un vecchio contadino del luogo, dichiarano, come risulta dalle deposizioni fatte all'Autorità inquirente, che all'intimazione il Meroni e il Battocchio ubbidirono prontamente e si portarono al muro colle mani in alto. Ciò nonostante gli intimanti fecero fuoco immediato colpendo il Battocchio che ebbe ancora la forza di fuggire e venne poi freddato con una bomba a mano.

Il Meroni in quell'istante si coprì la fronte colle mani esclamando: " No, ragazzi. Cosa fate?" e anch'egli venne raggiunto a bruciapelo come risulta dalla perizia medica, da un proiettile che lo fece stramaz- zare a terra nell'interno dello spaccio. La moglie, Borghi Maria, che non era presente in quell'istante, e pare si sia trovata nel vicino sottoscala, come dichiara un testimonio oculare, accorse, com'è umano pensare, per vedere quello che stava succedendo, e anch'essa, colpita al cuore, cadde a terra freddata (persone accorse subito dopo il fatto hanno constatato che la predetta Borghi teneva in mano un pezzo di pane).

Mentre i tre agenti che erano al Dopolavoro compivano questa azione contro persone in quel momento inermi, altri tre individui facevano la spola per le vie del paese, intimando alla popolazione di ritirarsi, puntando le armi verso persone e sparando colpi in aria. (Si è constatato difatti che durante la sparatoria vennero tagliati, sulla piazza del paese, dei fili conduttori dell'energia elettrica).

Questi sono i fatti accaduti dai quali si deduce quanto segue:

1°) Si ammette che il Meroni ed il Battocchio avessero dei precedenti circa il favoreggiamento per l'espatrio clandestino. Quindi non si tratta di banditi come venne pubblicato sul giornale "La Provincia di Como" del giorno 19 corrente e sul "Corriere" dello stesso giorno, ma eventualmente di favoreggiatori di espatrio clandestino di disertori o renitenti.

2°) E' falso che si sia verificato conflitto con la polizia in quanto che gli uccisi hanno ubbidito prontamente all'intimazione degli agenti, come dichiarano i testimoni oculari.

3°) E' falso che il Meroni abbia tentato di lanciare una bomba a mano contro gli agenti, in quantochè all'atto che essi agenti aprivano il fuoco, il Meroni si portò le mani alla fronte, per tentare, com'è naturale supporre, di nascondere alla propria vista quanto stava succedendo.

4°) E' falso che la consorte del Meroni abbia opposto resistenza agli agenti, poichè, in primo luogo essa è intervenuta dopo l'uccisione del marito, e poi per il fatto che teneva in mano un pezzo di pane chè, se avesse lottato, avrebbe dovuto avere le mani libere.

La considerazione di carattere generale politico che le autorità competenti sono pregate di esaminare è la seguente:  
in un comune calmo, dove la popolazione è laboriosa ed onesta e desiderosa di lavoro e di tranquillità non era opportuno far succedere un fatto di sangue di questo genere, che ha turbato profondamente gli animi e che per il modo che è avvenuto mette in discredito il Partito, il Governo e le sue istituzioni.

La popolazione avrebbe approvato un atto di giustizia compiuto nelle forme legali e non delle uccisioni come quelle che si sono verificate.

La donna uccisa, è stata uccisa probabilmente solo perchè, essendo intervenuta, avrebbe potuto dire la verità in merito all'accaduto.

Il contegno degli Agenti è stato tutt'altro che apprezzato. Le spauratorie e poi le intimidazioni verso persone inerme hanno dato l'impressione che gli Agenti dell'ordine non avevano la calma necessaria.

E' doloroso dover fare di queste constatazioni, però è necessario per fornire elementi di valutazione atti a mantenere nella nostra Provincia la calma e la tranquillità della popolazione.

**(23)** - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, volantino di protesta del Comando della 52<sup>a</sup> Brigata Garibaldi per gli omicidi di Cucciago, s.d.

ASSASSINI, ASSASSINI, ASSASSINI!

Il drammatico delitto di CUCCIAGO (Como), fa parte del sistema di provocazione terroristica dei nazifascisti.

L'assassinio dell'onesta famiglia MERONE è stato effettuato al solo scopo di terrorizzare tutta la popolazione di Cucciago, perchè totalitariamente antifascista. La scusante della ritorsione è falsa, perchè il giovane agente P.S. GALOSSO è stato ucciso dai suoi compagni a seguito di una sparatoria provocata dallo stato di ubriachezza dei componenti le pattuglie; questa, è solo questa è la verità.

OPERAI! CONTADINI!

Voi avete la forza di farla finita con questi criminali; colpiteli con ogni mezzo, e ovunque vi sia possibile. Non esitate più; sono oramai 25 anni che essi torturano il nostro popolo.

COLPITE! COLPITE! A MORTE I NAZIFASCISTI! EVVIVA I PARTIGIANI

La delegazione del Comando della 52° Brigata Garibaldi



## DOCUMENTI: Cap.4 - Par.4.2

(24) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Celio cart.1, informazioni confidenziali, notizie politiche e militari della R.S.I., Bollettino settimanale N.4 del C.L.N.A.I., del 30 luglio 1944.

Documentazioni

Il capo del Governo fascista ha inviato a tutti i capi delle provincie il seguente telegramma:

" Poiché taluni leoni vegetariani continuano a parlare di una eccessiva indulgenza del Governo della Repubblica Sociale Italiana, siete pregati di mandare i dati delle esecuzioni avvenute di civili e militari con processo sommario dal 1° ottobre in poi.

Mussolini.

a cui ha fatto seguito il seguente telegramma di Buffarini Guidi;

" Precisare numero esecuzioni capitali suddivise per civili e militari, e di esse quante con processo e quante sommarie."

Buffarini Guidi.

Il capo della provincia di Bergamo, ha risposto con il seguente telegramma:

Telegramma di Stato  
Precedenza assoluta

al Ministero Interni-Gabinetto  
p.d.c.721

" N.1621 gabinetto esito telegramma p.3519 del 25/6/ u/s. comunico dati esecuzioni con processo sommario di civili e militari avvenuti dal 1° Ottobre in poi, militari 76, civili 47 di cui 43 componenti bande partigiane."

Capo Provincia Vecchini  
partito il 5/7 alle ore 20,30

## DOCUMENTI: Cap.4 - Par.4.3

(25) - Archivio Parrocchiale di Alzate Brianza, "Liber Chronucus" della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, anni 1943-1945.

1943 Gennaio - All' Alba nelle lunghe giornate invernali si raccolgono i figliuoli che fanno la refezione scolastica e l'assistenza morale da parte delle PP. Sorelle e del parroco. Si costituisce la Compagnia del Soldato che opera in tutta la durata della guerra.

Pianna Repubblica.

Marzo - Il libro d'oro. Il nostro Card. Arcio. ha suggerito che in ogni parrocchia si compilasse un libro dove si raccogliessero le firme di tutti coloro che vi



213

1849 - Sono del spedite ai nostri soldati Vigoniesi in Germania un cinquantina  
 di pacchi di alimenti, confezionati in una fasciatura  
 speciale della Croce Rossa. Sono in tutto e punto tramandati in queste cose. Si fanno  
 spedire di pacchi stretti per i soldati di Alghero anche per quelli di Tavergho, Suroyo,  
 Garesano, Alghero, Anghino, Brenna, Fabbica, Montorfano e per qualche paese al  
 di là del Lombro.

Non ostante l'aumento di parecchi luari unitari che sono sotto le armi si pote  
 acquistare la cantina con vcelli e nuovi elementi e viene mirabile l'esplicito  
 tentato per la Vigna nella fusione delle due scuole maschile e femminile,  
 divise l'una sull'organo e l'altra nel piano della chiesa. La Messa e l'altare  
 a la suoi altari della stela ebbe effetti di grandiosità inaudita. La mano tra  
 loro lontane e per perfettamente sincronizzate in un unico potente corso di Messa  
 l'assolutissimo cobrati, sfumature delicate

In vetrina la parte inferiore nell'altare del santuario in marmo bianco e nero.  
 Opera pregevolissima nell'Architetto Ottavio Calchi e scultura dallo scultore  
 Alessandro Cappuccini. Di intonazione contemporanea, sa allacciandosi alla  
 parte superiore settecentesca: è una rampante di candore e di purezza lillare  
 che s'alza sul nero duro della vita terrena, ben simboleggiante Maria Immacolata

5.6.1940 - Festa Pastorale - L'Eminentissimo Card. Arciv. Alfredo Riboldi - Hubster  
 arrivò nel pomeriggio di sabato 5 agosto ricominciò alla porta della chiesa dal clero  
 della pieve, dalle confraternite e dal popolo raccolto in febbrile attesa. Prendendo  
 spunto dalle parole della bambini che gli rivolse il saluto: « noi bimbi non  
 sappiamo ancora che cosa sia la pace » disse che partecipava ad salari di tutti  
 che sono ancora i suoi, anzi parte dei suoi, che son più vasti. O' un largo  
 poi dalle parole misericordie di sotto al fendero nel Cielo: « conoscere, amare,  
 servir Dio, è tutto la vita del Cristiano: conoscerlo nella dottrina cristiana, amarlo  
 nel sacramento dell'amore, servirlo nella pratica dei comandamenti.

Poi poi alla bianca stiera dei bambini della Chiesa. Prossimi a diventare Figli di  
 Dio consacrati col Crisma, come lo sarà l'indomani il Santuario della Madonna  
 furono le funzioni di suffragio per i defunti della parrocchia e poi l'amministrazione  
 della P. Crisma a 83 bambini e 65 bambini = subito si iniziano le certamine della  
 benedizione del Santuario con la recita del salmo e la benedizione dell'acqua del sale,  
 del vino e della cenere.

La benedizione serale al Santuario. Senza nessun preavviso verso le 20.30 S. Min. esprime  
 il desiderio di recarsi a piedi al Santuario. Il percorso intona un Vno rosario  
 e si va. Lungo la strada e già corsa la sera, e da ogni casa escono donne,  
 ragazzi, uomini: il corteo va sempre più ingrossandosi. Si riprende un altro rosario  
 e un altro ancora. Si arriva al Santuario. Una ~~larga~~ numerosa folla corre una  
 animazione di entusiasmo a un'altra per il refettorio. La chiesa è ripiena: innanzi  
 alla Vergine Santissima si continua a pregare. Poi l'altare del Cardinale a parlare  
 commentando l'episodio di Protavia ove Gesù è ospite di Marta e Maria.  
 Infine tutta la sua gioia di dover consacrare questo antico Santuario della  
 Madonna, tanto venerato dalle nostre popolazioni.

Nel ritorno - oramai è calata la notte - l'entusiasmo va crescendo e prorompe

nei canti popolari alla Vergine: si alternano le litanie alle canzoni più belle  
 È tutto un popolo tripudiante che sotto il cielo stellato, atteso al suo Precursore,  
 canta l'Inno alla Vergine, come in un'altra sera, molti secoli prima,  
 al luccicare delle stelle stillanti lagrime di commovente, in un trionfo  
 ancor più magnifico, ad Efeso, un altro popolo, stretto intorno al Colossio  
 Cirillo, proclamava Maria Madre di Dio.

Consecrazione del Santuario - Si buon mattino il Precursore, con glorante fredda  
 ha cominciato il lungo rito nei solenni salubramenti partificali, circondato da  
 buon numero di sacerdoti. Nelle tenelle si discendono molte ombre erranti, che  
 già si sono raccolte intorno alle sacre mura. terminate le cerimonie all'altare  
 si aprono le porte, e dietro l'altare entrano i fedeli a seguire il  
 rito tanto interessante di Simbolismo e di melote. Alle 7.30 con  
 la S. Messa e la P. Comunioni generale si chiude la cerimonia che si è  
 protratta fin di tre ore. Il Precursore che non dà nessun segno di  
 stanchezza, stretto da ogni parte da devoti che vogliono toccargli la veste  
 e baciarlo l'anello più finalmente raggiunge l'antemurale, che si muove  
 prima impacciata tra il groviglio della gente, e poi scivola leggera  
 sul viale dei platani verso Milano.

Da Alghate il Card. Arcv. indirizza una lettera pastorale a tutta la  
 Archidionisi, nella quale fa larga menzione del nostro Santuario fin i fin  
 antichi e i fin d'orati della terra lombarda.

L'Immensa stabilisce ogni anno alla domenica dopo il 2 Agosto l'ufficio  
 nella Obedienza del Santuario della Madonna - Ordina di afforre nel  
 Santuario una lapide che attesti l'avvenuta consecrazione. Egli stesso, con atto  
 di interna bontà, volle dettare l'iscrizione, che è la seguente:

D. O. M. Et accipere Christianae Fuitini Crucis - Universalis Adhuc  
 Conflagrante Bello - Hildephensius Carol. Schuster Archiepisc. -  
 Aedem et Atram VIII ID. Aug. MCMLXIV - Consecravit - Joseph Illieri PPTO

lett. Le SS Giuliane e Germanile - Si sono acquartierati in paese piccole decine di  
 soldati - Alcuni si sono già fatti vedere in chiesa alle funzioni - Alcune  
 famiglie hanno dovuto subire disagi non lievi.

Le S.S. hanno invaso l'asilo infantile e le aule scolastiche. Le suore  
 hanno resistito parecchio prima di uscire, ma non avendo avuto nessun appoggio  
 né dall'Amministrazione dell'Asilo che le invitava a ritornare a Corino al Collesuogo,  
 né dall'Autorità comunale, un giorno si sono viste mettere sulla strada  
 i mobili e le masserizie da parte dei soldati - Nessuno se ne interessò  
 e si aspettarono che partissero. Il Prevosto le ospitò nella casa del coadiutore  
 morto - e si organizzò anche l'Asilo.

Con l'ottobre avrebbero dovuto cominciare anche le scuole - Le aule erano invase  
 dalle truppe - Nessuno si interessò di provvedere, né l'autorità comunale  
 né l'autorità scolastica di circolo o provinciale. Si era deciso ad abbandonare  
 l'insegnamento nel corrente anno. Passate alcune settimane il Prevosto si  
 decise a provvedere a tanto disordine e apatia: chiamò i figliuoli e

215

le insegnanti in casa parrocchiale e si distribuisce le cinque classi elementari  
 nelle sale <sup>della parrocchia</sup> nell'oratorio annesso alla Chiesa - Essi funzionano le classi tutte  
 l'anno sotto la direzione del parroco, poiché nessun altro si fa vedere.  
 Alla Villa del Salto, del Capitolo del Gen. Mario Lepi, ha un vero dimora il comando  
 delle SS. tedesche con un colonnello e gli ufficiali superiori che comandano alle  
 truppe di tutta la zona l'intera -  
 Dicembre - È Natale - Il tedesco, in questi giorni negli affetti più gravi, come si nota  
 soldati russi e polacchi, reformati da infanti erenti in campi affatti, alcune  
 combattenti sotto l'insegna Americana e Inglese, altri sotto quella della Croce uncinata,  
 alla quale è annessa la repubblicetta di Salò - Ne abbiamo sotto i diversi cieli  
 della Russia e dell'Inghilterra, della Germania e dell'America, del Balcani e  
 dell'Algeria. A loro pensiamo nel Natale, con loro soffriamo e piangiamo. E tu  
 padre, madre e spem, che hai nel cuore la dura spem della loro riparazione,  
 senti cosa ti dice il Signore: « Non temere, perché io sono con teo. Dall'Oriente con  
 i tuoi figliuoli e dall'Occidente ti rimovrò. Al Settentrione dirò: Dammieli;  
 e al Mezzogiorno: Non ritenerli: conducimi i miei figliuoli dal remoto  
 nord e dalle estremità della terra » Isaia.

25-27-28 - G.E.S., Quarantorecquesimo anno le abbiamo trasportate dopo il  
 1. Natale, per scartarle dalla Curia, dalla quale distavano soltanto poche settimane.  
 In questa occasione si eseguì la maestosa Messa a 4 voci miste di Vincenzo Galles  
 e il Te Deum Marba pure a 4 voci misto sotto l'Oratorio Paulus di Mendelsson.

1945 - 1 - Non ha veramente pastorale, ma la detestazione bella conta intorno a Gesù Bambino  
 e si ripercuote nella timida, riproposte distesa dei campi in queste ultime righe  
 giamate del nuovo anno - Passano nel cielo neri uccellacci e quasi scendono  
 a bruciare con l'ali i tetti delle nostre case. Rimore, più che speranze, mandano  
 il cuore dell'uomo che sfinge lo sguardo nell'incerto domani.

Un altro Caduto - Gesù Andate di Carlucate fucilato barbaramente  
 Corchia della Russia non sono più notizie da alcuni mesi. Tra gli altri Maffioletti  
 Tranquillo di Verzaggo.

La Curia fu celebrata dalla quasi totalità della popolazione. Anche molti soldati  
 della guarnigione locale compiono il loro dovere.

La Giornata Mariana del 30 Maggio - In una lettera all'Arcivescovo il 29 Aprile  
 L. Cominetti l'Arcivescovo scrive: « Tra i numerosi Santuari Mariani dell'Arcidiocesi  
 ne scegliamo oggi Trentino tra i più insigni, uno per ciascun giorno del  
 prossimo Maggio, anche se il celebre e solenne giorno Mariano di  
 riparazione, di preghiera, di Comunioni generali e di Pellegrinaggi da tutta  
 la limitrofa Puglia »

Per il santuario della B. Vergine di Rogolito in Monte Pratomonte S. Im. ha stabilito  
 il giorno 30. Noi abbiamo aderito con entusiasmo al desiderio dell'Arcivescovo,  
 che vivamente ringraziamo, e siamo venuti per tutta la giornata al santuario,  
 con rappresentanze della Città a pregare la Madonna con solenni ufficiature.  
 Pellegrinaggi popolari del paese nella Puglia sono fin giunti nelle domus di Maggio  
 solenne adunata delle Confraternite del P. S. Lucram. Si fece nel Corpus Domini  
 venerdì con loro parroci e filarono in una graniosa occasione fino al Santuario.

Piazza Zara di Castelnuovo con Allettato al Cade ambasciatore di S. Annunziata  
 D. Rainas Mariani restituito Costantino alla morte fascista  
 Al R. Ministero di Guerra fece che fu con noi in questi due anni di guerra, si lascia  
 per raggiungere il suo grande ideale, l'Italia  
 26 Aprile 1945 - Movimento di liberazione - S. Em. il Card. Achille Ratti, Alfredo Hotel, Schuster  
 nel suo studio (viale S. Maria B. Mussolini, R. Graziani e il Comandante tedesco  
 per mettere una resa incondizionata, onde evitare un conflitto con le forze  
 armate che si arresero su Milano e la Lombardia. Questo tentativo  
 intercorso, che ha memorabili riscontri nella gloriosa storia dei capi e del  
 Vercel d'Italia, fu la salvezza nella tragica ora.  
 Contemporaneamente ad Algate il Cresto faceva una simile opera.  
 giovedì mattina 26 aprile di quest'anno di liberazione 1945 verso le 8,  
 Fernando dal Santuario si recò all'Asilo chiedendo del Capitano Majoli,  
 comandante de S.S. Non lo trovò e lasciò detto che glielo mandassero  
 in casa. Qui prefino narrai il fatto in prima persona. Il parlò con molta  
 riservatezza alla necessità di lasciare le armi e andarsene, prima che arrivassero  
 i partigiani, ma evitare spargimento di sangue. In paese s'erano  
 fatti dei tedeschi molto preparati e stannamente, intendendo fare  
 resistenza.  
 Il capitano disse che ci sarebbe pensato, poi mi mandò un sotto  
 ufficiale a stabiliremi e le mi aveva accettato e aveva lasciato liberi  
 i soldati di andarsene.  
 Incontrai ancora nel capitano Majoli nel pomeriggio lo seguii che  
 faceva opera presso il colonnello tedesco Hermann che comandava tutta la  
 brigata delle S.S. Da Sesto ad Inso e da Surago a Merate e sino  
 rava ad Algate nella Villa del Soldo requisita al ten. Mario Crespi.  
 Mi ripeté che facendo questo avrebbe arricchito la vita, fucili e tedeschi  
 volevano dare battaglia. Allora mandai al colonnello un biglietto, chiedendogli  
 di farla. Mi ripeté che mi aspettava. A lui feci la stessa proposta  
 di deporre le armi e ritirarmi senza spargere sangue. Fucili sarebbe  
 stata inutile ogni resistenza. Mi ripeté che il comando tedesco di  
 Milano era ancora in efficienza, e non poteva prendere questa decisione  
 da solo.  
 Verso sera mi fu chiamato e mi disse che era disposto a fare quello che  
 gli avevo suggerito, fucili non si usava violenza, e si si lasciava  
 partire per Como alle armi.  
 Il giorno seguente arrivò in comando il colonnello Grassi, uno dei capi del  
 E. L. N. A. I. uscito da pochi giorni dal carcere del fascista, divenuto capo  
 delle forze armate nella provincia di Como e poi questore; con lui,  
 P. Contigaglia Minion. e il Capitano tedesco del presidio di Uba salammo  
 alla Villa Soldo e confermammo quello che io avevo già ottenuto:  
 sarebbero partite il giorno <sup>subito</sup> dopo le colonne tedesche di Uba nel parco di  
 Argano, venute a unirsi a quelle del Soldo.  
 Verso le 17 di venerdì 27 aprile il colonnello Hermann mi chiese

217

un collegio e mi dice che desiderava anticipare la partenza per Como  
 la stessa sera, se non avevo nulla in contrario. Quei ore solo la colonna tedesca  
 imbrigliata in Val d'Adda.  
 Queste furono le notizie da me fatte per impedire lo spargimento di sangue e  
 la distruzione del nostro paese. >>>

Contemporaneamente nella giornata di venerdì si svolgeva un altro episodio,  
 che doveva costare la vita a un nostro giovane, Meroni Silvio. Una colonna  
 motorizzata tedesca salpa da Como verso Brianza. Fermata da armamenti  
 giovani armati di Masetti, Angioni e Orsini, si aprì una sparatoria.  
 Il nostro, tra il frangere delle fucile che l'hanno per volte sparato,  
 si licenzia una volta nella la recitazione del fuoco. Poi borbotta,  
 verso sera, si licenzia una seconda volta e proteggeva all'interno per  
 rimandare la colonna a Como.

Una notte sul salato il paese festeggiava del rimbombanti motori di una  
 interminabile colonna Americana che si dirigeva su Como. Tutta la popolazione  
 vegliava nelle strade.

In questa ultima azione ebbero un caduto: Meroni Silvio. Contro la colonna  
 nemica, che avrebbe voluto aprirci una strada ai suoi valichi, imbucò il fucile e  
 corse con un gruppo di volontari a intimare la resa. Affrontato su di un  
 colle circostante, nella Montegallo, fu raggiunto alla testa da un veicolo e colto  
 - Per la salma del Fusi Andrea - Chiamato alle armi appena diciottenne alla fine di  
 gennaio dello scorso anno, dopo un mese fu mandato in Germania, donde fu  
 rimpatriato in luglio con la Divisione Alfiere Montecasa. Si formò di allora  
 s'era dato alla macchia coi partigiani. A capofila era venuto da una squadra  
 fascista a Moncalvo e ucciso a morte senza seppellito nel cimitero locale.  
 Le salme dei due caduti riposano unite nel nostro cimitero.

1 settembre Per preparazione al Congresso Inca. Doc. di Monza si tiene il 2 settembre  
 il Congresso Incaistico di Cologno - Grande consiglio di Comunisti e Associazioni.  
 Madonna del Duomo. Festa del Reducio. In me partano in processione di Simulacro.  
 Nella notte dal 5 al 7 <sup>ore 33</sup> si tiene al Santuario la speciale Prelegge ottenuta da L. Im.  
 dal S. Padre. Nelle tre giornate 5-6-7 ottobre, durante l'assenza delle 24 ore  
 si susseguiranno delle Messe in dieci santuari delle Diocesi tra i quali il nostro.  
 1946 Al ritorno e l'articolato sono ridotti al 15 Marzo e al 19 Aprile  
 al 14 aprile si radunano tutti i reduci in una famiglia e camerata  
 allegria e un franco affetto dal Presetto. Al mattino fanno il Cileto la Comunione  
 Al cimitero si mette in ordine il salone e lo si arreda con quattrocento  
 poltroncine elegantissime che importano una spesa di mezzo milione.  
 Il segretario del Capo comincia a funzionare in una sala dell'Oratorio  
 La preparazione elettorale <sup>per le elezioni amministrative</sup> comincia ad <sup>avviare</sup> la massa. Al Card. Bacci.  
 richiama i doveri del cittadino cristiano.

- Un altro caduto. Sold. Basella Luigi del 3° Pz. ucciso in Russia  
 nell'ottobre del 1945. Ne abbiamo solo ora la notizia. Lascia la sua e una bambina.  
 - Una conversione al Cattolicesimo. Sono Russi Ortodossi, Maria Kirpantchik venuta

(26) - Archivio Privato della Famiglia Meroni-Mascarini, del 1949.

N. *594* d'ordine del Registro  
delle concessioni.

REPUBBLICA ITALIANA

**ESERCITO ITALIANO**

Il Generale Comandante Militare Territoriale di *Milano*

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729;  
Visto il Decreto L. 6 settembre 1946, n. 93;  
Vista la Circ. n. 16 G. M. 1948;


DETERMINA:

È concessa alla memoria del partigiano (caduto)  
*Meroni Attilio*  
*di Giosuè*

la Croce al Merito di Guerra,  
in seguito ad attività partigiana.

*1<sup>a</sup>* concessione.

*Milano*, addì *25 Ottobre* 19*49*

 IL GENERALE DI DIV. COM. TE INT.  
- Umberto *Ulli* -

Officina Grafica Militare - Gaeta - Cople 40.000, 1-7-48



## DOCUMENTI Cap. 5

### DOCUMENTI: Cap.5 - Par.5.1

(27) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Celio cart.2, relazione settimanale, dall'1 al 7 gennaio 1945, dal Comando Militare di Guerra Poste e Telegrafo, Como 8.01.1945.

COPIA PER IL CAPO DELLA PROVINCIA

CENSURA MILITARE DI GUERRA  
POSTE E TELEGRAFI  
COMO

Como, li 8 gennaio 1945 - XXIII°

COMANDO MILITARE GERMANICO

BERGAMO

N°1129 prot.sgr.

RELAZIONE SETTIMANALE DAL 1° GENNAIO AL 7 GENNAIO 1945 - XXIII°

Si comunica quanto di notevole è emerso dal servizio di censura della decorsa settimana:

POSTA IN PARTENZA -

Le solite lagnanze sia nella posta per l'inter-no che in quella per l'estero per le penose difficoltà alimentari aggravate dalla mancata distribuzione di generi tesserati, per i prezzi che non hanno limite, per la borsa nera divenuta piaga che sembra insopprimibile, per l'impossibilità di procurare combustibile da riscaldamento tanto più necessario in questo periodo di eccessivo rigore invernale. - Si accusa specialmente la mancanza del sale e si temono le possibili deleterie conseguenze sulla salute fisica.

Per quanto però tutto ciò induca a desiderare la fine di tanto tormento, è palese il progressivo risanamento in senso politico dello spirito pubblico, una chiarificazione delle idee e nel complesso una maggiore comprensione delle contingenze e della meta da raggiungere a qualunque costo.

Infiammata di amor di Patria e di sani incitamenti, gran parte della corrispondenza diretta a militari. - Fattori indubbi della rinata fiducia sono le buone notizie sulla ripresa iniziativa bellica da parte dell'inesauribile Germania ed il maschio discorso del Duce, per il quale continuano nella corrispondenza i più lusinghieri commenti.

Se da taluni scritti diretti ad ex prigionieri ed internati si ripetono gli incitamenti a richiedere l'arruolamento in reparti combattenti, evidentemente si presume che ciò sia un mezzo per anticipare il rimpatrio, ma comunque depone a favore di quel miglioramento spirituale sopra accennato.

POSTA IN ARRIVO -

Come intonazione generale non differisce sostanzialmente da quella in partenza. - Più accentuati naturalmente gli accenni alla continua, persistente offesa aerea nemica, che paralizza in molte zone ogni attività. - Conseguenti vibrante esplosioni

*Handwritten notes:*  
Dalle  
...  
28/1/45

## DOCUMENTI: Cap.5 - Par.5.2

(28) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.3, lettera del Podestà di Rogeno per mancata consegna della legna per la popolazione civile, del 19.11.1943.

**COMUNE DI ROGENO**  
PROVINCIA DI COMO

Prot. N. 5215 Add. 19 novembre 1943 194

Risposta alla nota N. ....  
del .....

OGGETTO:  
Legna popolazione  
civile

Ufficio Esosol  
e, per conoscenza,  
Prefettura di COMO

*PREFETTURA  
COMO  
19 NOV 1943*

Risulta che le ditte Vismara e Veronelli di Erba non hanno consegnato ancora alcun quantitativo di legna ai titolari di carte di combustibili, rilasciate da questo Comune sulle ditte suddette, e ciò in contrasto alla comunicazione di codesto Ufficio, che affermava di aver provveduto all'assegnazione del 50% di legna ai rivenditori, che affermano di non averne.

Si prega di voler chiarire la questione, con la massima, cortese sollecitudine, perchè il soddisfacimento dei bisogni di questa popolazione non può essere protratto più a lungo.

IL PODESTA\*  
*[Signature]*

*Laudmann*  
*M. C. C.*  
*23/11*  
*XXII*

*[Circular Seal: COMUNE DI ROGENO]*

(29) - "La Provincia di Como", 16 febbraio 1944.

# Nessuna tregua al mercato clandestino 6 arresti e 67 denunce

15 quintali di carne, 12 di riso, 18 di cereali, 9 di patate, 5 di concentrato di pomodoro ed altre ingenti quantità di salumi, burro, formaggio, ecc. restituite ai consumatori

Oggi cominceremo l'elenco con quei commercianti che, ad ogni verifica, cascano dalle nuvole e non sanno giustificare gli ammanchi di derrate, specialmente se si tratta di pasta, farina, riso e simili.

La prima è generica: «muta-azione», ma nonostante i giuramenti per attestare il contrario, tutti sanno che quei generi sono andati a finire nelle case di coloro che si dichiarano disonesti a pagarsi dieci o quindici volte di più del loro valore. Il ritorno, è sempre lo stesso per i consumatori, la tara per merce rubata, la volatilità che si sta bene.

Però consigliamo Mariani Pietro fu Giuseppe, di anni 44, da Rovellasca, ad adoperare sacchi per tenere la farina, e non retti da pezzi. Infatti, se ne sarebbero potuti disperdere 67 quintali. Vero è che anche a lui la cosa dovette sembrare esagerata perché ripiegò su di una altra versione: gli erano stati rubati i tagliandi. Da quanto tempo? Da tanto. Tutti rubavano tagliandi al povero Mariani!

Bellati Baldo di Alessandrò, di anni 46, da Pianello Lario, invece, non sa proprio come spiegare l'ammancio di q. l. 11,31 di farina e di Kg. 20 di zucchero. E così sono rimasti dolorosamente sorpresi, per l'inespicabile ammanco, Panzeri Mario fu Giuseppe, da Proserpio, accusato, e non per la prima volta, di aver mutato destinazione a Kg. 190 di farina; Perona Giuditta fu Canzio, da Castiglione d'Intelvi, neppure lei alle prime armi, alla quale mancavano kg. 838 di farina; Peduzzi Pancrazio fu Giovanni, da Schignano, anch'egli abituato a certe distrazioni, che non senza spiegazione di una volatilità di Kg. 392 di farina. Agli ultimi due, in attesa della sentenza, è stata sospesa la licenza di esercizio.

Anche nella Cooperativa di consumo di Albese con Cassano ci deve essere della confusione perché gli amministratori non

trambi da Seregno, erano già riusciti a vendere Kg. 19 di carne equina quando furono loro trovati gli ultimi 6 chili ancora invenduti. La vendevano a poco, dissero, ma non furono lesti a fare i conti perché, essendo state trovate nelle loro tasche 1458 lire, che corrispondeva a 2000 lire, si corrispondava a 2000 lire, il che significa, secondo loro, che un vecchio cavallo, boia, buono solo per il macello, non vale meno di 200000 lire!

E andiamo avanti con l'elencazione di questi onorevoli altopiani. Presentiamo Rigamonti Antonio di Antonio, di anni 59, da Villano, sfollato a Grandola, di cui il giornale, «L'Unità», ha parlato, ha finito col farne un amaro, che lo ha condotto in carcere, per tentato commercio di quintali 9 di riso, quintali 1,35 di farina bianca e quintali 2,55 di farina gialla.

Altro arrestato è Rigamonti Celesta fu Enrico, di anni 59, da Sartirana di Merate, perché si era dimenticato di conferire all'ammasso sei quintali di frumento. Neppure Bertarelli Alberto di Giuseppe, di anni 43, da Erba, correa il rischio di morir di fame, perché in un suo magazzino di Zelbio Veleoso aveva accantonati chilogrammi 150 di granoturco, 24 di grano, 80 di farina gialla e 35 di farina bianca. Disse che era tutta roba destinata al consumo familiare. Invece Scandroglio Carlo di Giuseppe, di anni 22, e Colombo Angelino, di Antonio, di anni 21, entrambi da Gorla Maggiore, sono stati sorpresi ad Appiano Gentile con un quintale di riso che tentavano vendere. Naturalmente sono stati arrestati. Perché, naturalmente, domanderà qualche anima pia, di quelle che meriterebbero collezioni di calci in un posto che non nominare. In fondo era un quantitativo quasi modesto! Già, ma per la loro età non avrebbero fatto meglio a dedicarsi a qualche attività più utile alla Patria? Non credo che vi sia altro da aggiungere.

È seguito: Colombo Ermete, da Lecco, si è lasciato sorprendere con 126 chili di riso, 59 di farina gialla, 27 di farina bianca e due di burro. Poco per condire tanta abbondanza! Per aiutarlo Verani Gaetano fu Giulio, di anni 41, da Seregno, avrebbe potuto cederli una parte dei suoi 12 chili di salame e degli 8 chili di formaggio di grana che tentava di vendere a Olegnano. Al contrario Cirsa Giulia di Raimondo di anni 37, da Lecco, esercente, attendeva nel suo negozio i clienti per vendere loro il burro a prezzi d'affezione. Gliene furono sequestrati chilogrammi 7.850.

Altri commercianti ambulanti, senza di pagare le tasse, sono: Carcia Adela di Francesco, di anni 21, da San Nazzato, ed il fratello Luigi, fermati ad Argegno Lario con 39 Kg. di riso; Pedrazzini Virginia fu Enrico di anni 39, da Colonna, con 29 Kg. di formaggio; Consonni Ambrogio fu Lui-

gi, di anni 35, da Lecco, che avrebbe voluto vendere Kg. 4 di burro, Kg. 4 di mortadella e chilogrammi 4 di lardo; Della Torre Arnaldo di Giuseppe, di anni 28, da Rezzonico, intento a trasportare Kg. 196 di patate; Valli Pietro di Francesco, di anni 44, da Lezzeno, che animava a trasportare sulla bicicletta 80 Kg. di farina. Tutta questa gente, a quale le strade della provincia di Como riuscirono fatali. Ed allora a forse meglio preferire il latte? Ne sanno qualcosa cosa Curti Raulo fu Giovanni, Volanti Emilia fu Carlo, Curti Maria fu Floro, tre robuste giovani di San Bartolomeo, che trasportavano complessivamente quasi un q. l. di farina in tre voluminosi sacchiolini. All'arresto di Menaggio fecero però quel tale brutto incontro che loro le costrinse a leggere il loro nome sul giornale. Altrettanto sfortunati furono Piazzi Michele fu Vito da Carlaro, e Dal Fante Virgilio fu Pasquale, da Porlezza, che per la stessa via litigata tentavano involarsi rispettivamente con Kg. 89 di riso e Kg. 21 di farina gialla. Ed ora, per riprendere a fatto, nominiamoci una signorina. Ce la potrà fornire Rampoldi Francesco di Carlo, di anni 41, da Como, esercente, un bar trattoria in via Diaz 13, al quale furono sequestrati, insieme a chilogrammi 5.500 di salami, 54 pacchetti di A. O. I., 8 di nazionali, un pacchetto di trinciato svizzero e 100 gr. di trinciato forte, oppure Landi Aristodemio fu Arturo, di anni 36, da Firenze, tappezziere, che fu sorpreso mentre si aggrava nel

suoi locali. Una serie non dovrebbe andare con una valigia contenente 40 pacchetti di maccheroni extra. Ma se avete preferito una fumata robusta vi sareste potuti rivolgere a Marangoni Nino fu Giuseppe, di anni 25, da Como, esercente un negozio di frutta e verdura in piazza Boldoni 15, che per la medesima via, nel 29, vi avrebbe dato una del tutto 50 pacchetti di trinciato forte.

Adesso che abbiamo finito la nostra fumatina, riprendiamo a scorrere l'elenco di coloro che si sono cercati dei titoli di merito verso il nemico.

Ad esempio Zillo Edoardo fu Pietro, di anni 47, da Lecco, può vantare al suo attivo (veramente ora è diventato un passivo) Kg. 250 di salsa di pomodoro, Kg. 12 di olio, chilogrammi 27 di formaggio di grana, chilogrammi 11 di provolone, e 196 pacchetti di surrogato. Più modesti Bianchi Anselmo fu Ambrogio, di anni 63, da Como, con negozio in via Cadorna 15, si era accentratato di occupare Kg. 100 di pomodoro e Volontario G. Battista fu Paolo, di anni 65, esercente di Albate, ne aveva accantonati chilogrammi 142.

Per così ad opera di solo undici persone sono stati tolti dalle circolazione quasi 112 quintali di farina. E poi andiamo a parlare di aumento di razioni, se non tagliamo per sempre le unghie a certi rapaci!

Altro genere, che amareggia è il latte. Se non pensiamo che solo nel Comune di Orzicono, nello spazio di un mese ne sono stati conferiti in meno al centro di raccolta 1896 litri ad opera di 11 contadini. Ecco i nomi di questi benemeriti affamatori: Vismara Maria di Pietro, di anni 43; Orzicono Pietro fu Pietro, di anni 63; Redaelli Gaetano fu Giuseppe, di anni 20; Rana Pietro fu Carlo, di anni 77; Rana Ernesto fu Luigi, di anni 78; Redelli Vincenzo fu Emilio, di anni 72; Bono Giuseppe fu Carlo, di anni 53; Carmelli Arturo fu Alessandro, di anni 50; Fumagalli Angelo fu Emanuele, di anni 38; Muttoni Carlo fu Alessio, di anni 32; Rigamonti Luigi fu Gaspare, di anni 64.

Neppure questa volta naturalmente mancano i soliti macellai clandestini. Dell'arresto di uno di costoro il giornale ha già dato notizia e precisamente di Marelli Leopoldo fu Daniele, di anni 42, del quale però non avemmo detto che aveva come collaboratori due fratelli, Giuseppe e Benito perché l'industria, che durava da più di sei mesi, era fiorente e doveva darli anche un bel lucro se, partendo da zero, era già riuscito a comperare una motocicletta del prezzo di 22.000 lire! I mille hanno fatto in tempo a salvare la vita ad un huc e ad una mucca da latte e al loro compressivo di circa 11 quintali.

Altro macellaio clandestino è Benzoni Mario fu Luigi, di anni 42, da Mariano Comense, che è riuscito a dilagare, lasciando nelle mani degli agenti una grossa bovina. Ma se costoro macellavano, è logico che altri rivendevano. Così Bottai Giuseppe di Giacomo, di anni 40, da Ceremate, si era affannato per trovare 19 chili di carne che doveva consegnare a persone di cui non ricordava ne il nome né l'abitazione. Pontiggia Tullio fu Alessandro, di anni 21, da Albese, nonostante fosse stato punito con la chiusura dell'esercizio per altro reato ammonario, tanto per non perdere la pratica, vendeva ogni ben di Dio, fino a che gli sono stati trovati in un cassetto del negozio chilogrammi 4.700 di carne, pochi ma sufficienti per dimostrare l'illegittimo traffico e per tradurlo a San Donnino.

Crippa Michele di Giuseppe, e Viganò Sandro, di Stefano, en-

trambi da Seregno, erano già riusciti a vendere Kg. 19 di carne equina quando furono loro trovati gli ultimi 6 chili ancora invenduti. La vendevano a poco, dissero, ma non furono lesti a fare i conti perché, essendo state trovate nelle loro tasche 1458 lire, che corrispondeva a 2000 lire, si corrispondava a 2000 lire, il che significa, secondo loro, che un vecchio cavallo, boia, buono solo per il macello, non vale meno di 200000 lire!

E andiamo avanti con l'elencazione di questi onorevoli altopiani. Presentiamo Rigamonti Antonio di Antonio, di anni 59, da Villano, sfollato a Grandola, di cui il giornale, «L'Unità», ha parlato, ha finito col farne un amaro, che lo ha condotto in carcere, per tentato commercio di quintali 9 di riso, quintali 1,35 di farina bianca e quintali 2,55 di farina gialla.

Altro arrestato è Rigamonti Celesta fu Enrico, di anni 59, da Sartirana di Merate, perché si era dimenticato di conferire all'ammasso sei quintali di frumento. Neppure Bertarelli Alberto di Giuseppe, di anni 43, da Erba, correa il rischio di morir di fame, perché in un suo magazzino di Zelbio Veleoso aveva accantonati chilogrammi 150 di granoturco, 24 di grano, 80 di farina gialla e 35 di farina bianca. Disse che era tutta roba destinata al consumo familiare. Invece Scandroglio Carlo di Giuseppe, di anni 22, e Colombo Angelino, di Antonio, di anni 21, entrambi da Gorla Maggiore, sono stati sorpresi ad Appiano Gentile con un quintale di riso che tentavano vendere. Naturalmente sono stati arrestati. Perché, naturalmente, domanderà qualche anima pia, di quelle che meriterebbero collezioni di calci in un posto che non nominare. In fondo era un quantitativo quasi modesto! Già, ma per la loro età non avrebbero fatto meglio a dedicarsi a qualche attività più utile alla Patria? Non credo che vi sia altro da aggiungere.

È seguito: Colombo Ermete, da Lecco, si è lasciato sorprendere con 126 chili di riso, 59 di farina gialla, 27 di farina bianca e due di burro. Poco per condire tanta abbondanza! Per aiutarlo Verani Gaetano fu Giulio, di anni 41, da Seregno, avrebbe potuto cederli una parte dei suoi 12 chili di salame e degli 8 chili di formaggio di grana che tentava di vendere a Olegnano. Al contrario Cirsa Giulia di Raimondo di anni 37, da Lecco, esercente, attendeva nel suo negozio i clienti per vendere loro il burro a prezzi d'affezione. Gliene furono sequestrati chilogrammi 7.850.

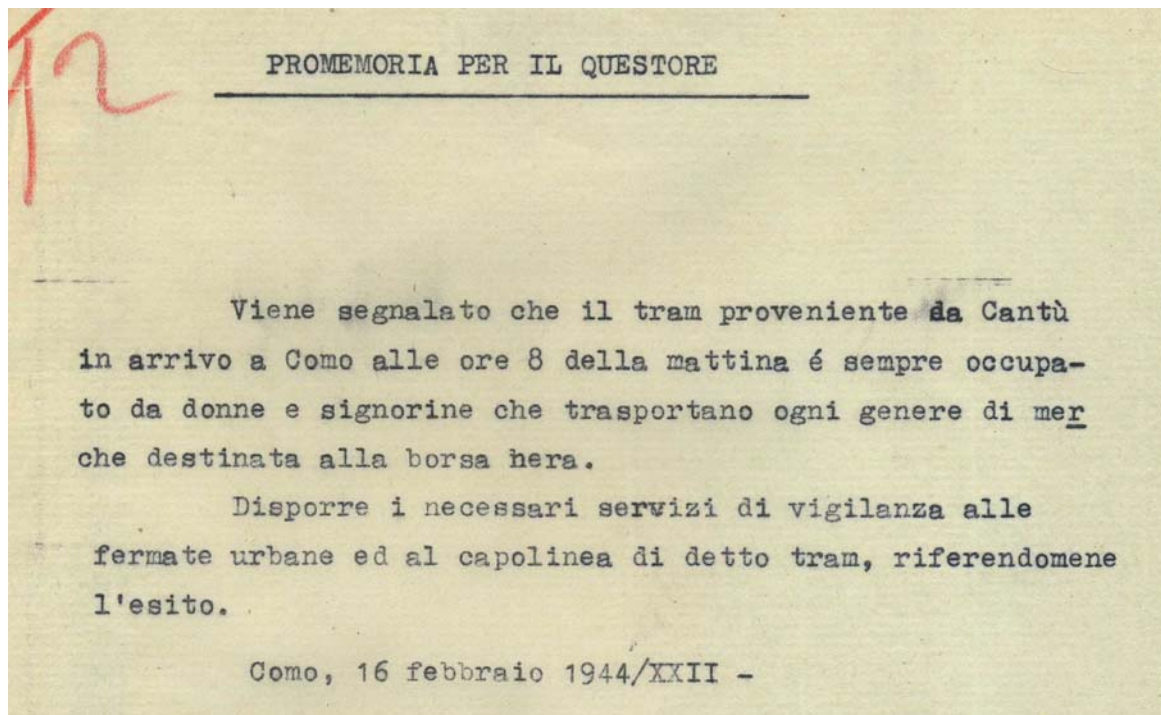
Altri commercianti ambulanti, senza di pagare le tasse, sono: Carcia Adela di Francesco, di anni 21, da San Nazzato, ed il fratello Luigi, fermati ad Argegno Lario con 39 Kg. di riso; Pedrazzini Virginia fu Enrico di anni 39, da Colonna, con 29 Kg. di formaggio; Consonni Ambrogio fu Lui-

gi, di anni 35, da Lecco, che avrebbe voluto vendere Kg. 4 di burro, Kg. 4 di mortadella e chilogrammi 4 di lardo; Della Torre Arnaldo di Giuseppe, di anni 28, da Rezzonico, intento a trasportare Kg. 196 di patate; Valli Pietro di Francesco, di anni 44, da Lezzeno, che animava a trasportare sulla bicicletta 80 Kg. di farina. Tutta questa gente, a quale le strade della provincia di Como riuscirono fatali. Ed allora a forse meglio preferire il latte? Ne sanno qualcosa cosa Curti Raulo fu Giovanni, Volanti Emilia fu Carlo, Curti Maria fu Floro, tre robuste giovani di San Bartolomeo, che trasportavano complessivamente quasi un q. l. di farina in tre voluminosi sacchiolini. All'arresto di Menaggio fecero però quel tale brutto incontro che loro le costrinse a leggere il loro nome sul giornale. Altrettanto sfortunati furono Piazzi Michele fu Vito da Carlaro, e Dal Fante Virgilio fu Pasquale, da Porlezza, che per la stessa via litigata tentavano involarsi rispettivamente con Kg. 89 di riso e Kg. 21 di farina gialla. Ed ora, per riprendere a fatto, nominiamoci una signorina. Ce la potrà fornire Rampoldi Francesco di Carlo, di anni 41, da Como, esercente, un bar trattoria in via Diaz 13, al quale furono sequestrati, insieme a chilogrammi 5.500 di salami, 54 pacchetti di A. O. I., 8 di nazionali, un pacchetto di trinciato svizzero e 100 gr. di trinciato forte, oppure Landi Aristodemio fu Arturo, di anni 36, da Firenze, tappezziere, che fu sorpreso mentre si aggrava nel suoi locali. Una serie non dovrebbe andare con una valigia contenente 40 pacchetti di maccheroni extra. Ma se avete preferito una fumata robusta vi sareste potuti rivolgere a Marangoni Nino fu Giuseppe, di anni 25, da Como, esercente un negozio di frutta e verdura in piazza Boldoni 15, che per la medesima via, nel 29, vi avrebbe dato una del tutto 50 pacchetti di trinciato forte.

Adesso che abbiamo finito la nostra fumatina, riprendiamo a scorrere l'elenco di coloro che si sono cercati dei titoli di merito verso il nemico.

Ad esempio Zillo Edoardo fu Pietro, di anni 47, da Lecco, può vantare al suo attivo (veramente ora è diventato un passivo) Kg. 250 di salsa di pomodoro, Kg. 12 di olio, chilogrammi 27 di formaggio di grana, chilogrammi 11 di provolone, e 196 pacchetti di surrogato. Più modesti Bianchi Anselmo fu Ambrogio, di anni 63, da Como, con negozio in via Cadorna 15, si era accentratato di occupare Kg. 100 di pomodoro e Volontario G. Battista fu Paolo, di anni 65, esercente di Albate, ne aveva accantonati chilogrammi 142.

(30) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.3, del 16.02.1944.



(31) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.1, relazione anonima su Como e Provincia, del 28.12.1944.

COMO E PROVINCIA  
=====

E' verità solare che la Provincia di Como in tutte le sue attività politiche e militari può essere considerata la peggiore della Repubblica.

Nella mia precedente relazione fissai per sommi capi le ragioni di tale triste situazione. La popolazione della Provincia di Como è completamente apatica e priva di ogni senso d'onore e di dovere. L'influenza deleteria in questa provincia dei ricchi, dei facoltosi industriali peggiora continuamente la massa del popolo che allettata dai danari della classe ricca e soprattutto dall'esempio che questa massa dà, dirige tutta la sua attività: nel contrabbando con la Svizzera, nella borsa nera, nel mercato nero, nell'attendismo e nel ribellismo.

Le Autorità fasciste di Como: Capo della Provincia, Federale, Questore e Comandante della G.N.R. nulla fanno per risolvere la spinosa questione, ma seguono l'andazzo generale trafficando essi stessi nella maniera più lercia. Non è il caso che in questo mio rapporto mi dilunghi in particolari ed in precisazioni verso l'una o l'altra Autorità. Basta che io Vi dica che le Autorità di Como sono individui di nessuna fede. Di nessun ideale. Di nessuna preparazione politica. Mancano di ogni qualità positiva. Sono tutte un fascio putrido di corruzione, di infingardia, di anti-italianità, di menzogne e di egoismo spinto all'eccesso.

Tutte le Autorità di Como sono coinvolte negli affari più loschi con la vicina Svizzera e con gli industriali; con i quali sono in continua combutta a completo discapito degli interessi del popolo. E' ovvio che avendo la popolazione della provincia di Como tali Capi esemplari, anche essa guazzi nel lerciume più schifoso e più anti-italiano.

(32) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, promemoria per i Carabinieri, del 16.12,1943.

Como, 16 dicembre 1943/XXII°

P R O M E M O R I A  
per il Comando Gruppo Carabinieri

Viene riferito che persone di Maslianico hanno potuto constatare che ragazzi di 18 anni, di umilissime condizioni, possono ora disporre di biglietti da mille, tanto da poter comperare pellicce da regalare alle fidanzate operaie.

Disporre accertamenti e riferire.

## **DOCUMENTI: Cap.5 - Par.5.4**

(33) - "La Provincia di Como", 1 ottobre 1944.

LE GESTA DEI "LIBERATORI",

# Un'incursione terroristica su Erba

La popolazione spezzonata e mitragliata per le strade - Donne intente alla vendemmia obiettivi dei piloti anglosassoni

Ieri alle 14,25 alcune squadriglie di caccia-bombardieri anglo-americani hanno spezzonato e mitragliato Erba colpendo case di abitazione e cascinali della periferia;

La maggior parte delle numerose vittime sono donne e bambini che erano intenti alla vendemmia nei campi.

Sul posto si sono subito recati il Capo della provincia, il Commissario Federale, il Questore e altre Autorità che hanno provveduto a soccorrere i feriti e ad assistere i congiunti delle vittime.

I «liberatori» hanno voluto dare anche nella nostra provincia una pratica dimostrazione del loro raffinato metodo di distruzione colpendo nella ridotta cittadina di Erba, tranquillo centro denso di sfollati milanesi, e donne e bambini, distruggendo case rurali, scagliando spezzoni e mitragliando nei campi le contadine che attendevano ai lavori della vendemmia.

La gente della terra lariana sente profonda nel cuore la ferita che sanguina dalle vene di tanti innocenti colpiti dal sadismo distruttore degli assassini anglo-americani e si stringe commossa, con piena solidarietà attorno ai familiari dei Caduti.

## L'orario di oscuramento da domani lunedì

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che a seguito del ripristino dell'ora solare, a partire dal mattino di domani, lunedì 2 ottobre, l'oscuramento ha inizio alle ore 19.30 e termine alle ore 5.

(34) - "La Provincia di Como", 2 ottobre 1944.

## Nuovo proditorio attacco aereo ad Erba

### Altre vittime tra la popolazione - I funerali si svolgeranno oggi alle 17

Ieri verso le 13,20 nuove squadriglie di caccia-bombardieri nemici sono tornate sul cielo di Erba sganciando spezzoni alla periferia e causando — anche con raffiche di mitragliatrici — nuove vittime.

Il Capo della provincia e le autorità si sono immediatamente recate sul posto impartendo gli ordini del caso e dando disposizioni per la più fraterna assistenza ai familiari dei caduti. In tale opera hanno svolto intensa azione le camerate del Fascio femminile mentre al'quote della Brigata Nera « Cesare Rodini », delle Forze Armate e dei Vigili del Fuoco hanno validamente concorso nello spegnimento degli incendi e nei lavori di sgombero.

La popolazione della cittadina brianzuola e la folla di quanti vi avevano trovato rifugio dalla vicina Milano sono state duramente colpite una seconda volta a poche ore di distanza dal primo attacco. L'accanimento degli assassini aerei non scuoterà il morale di questi nostri fratelli che nel dolore temprano la loro volontà tenace e decisa di resistere fino al giorno della vittoria che schiaccerà il nemico tracotante, assassino di inermi.

. . .

Oggi, alle 17, si svolgeranno a Erba i solenni funerali delle vittime.



(35) - "La Provincia di Como", 3 ottobre 1944.

# CRONACA CITTA

## Il popolo di Erba attorno alle bare delle vittime immolate alla ferocia nemica

Nel pianto e nel lutto Erba, che la furia cieca dei «liberatori» ha tanto duramente ed atrocemente toccato per due volte consecutive, nel pomeriggio di ieri ha tributate le estreme onoranze ai suoi figli caduti sotto il piombo degli anglo-americani che amano ammantare ogni loro azione di bombardamento indiscriminato e di miragliamento delle pacifiche popolazioni con il marchio della legalità di guerra mentre invece ogni loro azione è freddamente premeditata e la loro bestiale ferocia ha il marchio dell'assassinio in massa.

Grande folla di gente, uomini e donne venuti anche dai paesi vicini, ha preso parte alle onoranze funebri con quella commossa solidarietà che di fronte al grave lutto ha accomunato i cittadini erbesi nel dolore e, insieme, nello sdegno contro i villi assassini.

Nella Chiesa prepositurale, parata a lutto e adornata con trofei tricolori, erano state raccolte le settantun bare: a tanti ammontano le vittime dei «liberatori». Compilate le funzioni religiose, durante le quali il prevosto ha recitato una speciale preghiera, le bare vennero caricate su degli autocarri e si è ordinato l'imponente corteo funebre che le ha seguite, fino al lontano cimitero, sfilando per

le vie della cittadina, tra fitte ali di popolo devotamente raccolto.

Tutte le autorità civili e militari della provincia erano presenti, comprese le rappresentanze del Comando germanico e delle S.S. nonché quelle dei Fasci repubblicani di Erba e dei paesi vicini, dei Gruppi femminili, della Brigata Nera «Cesare Rodini», della Questura repubblicana, dei Mutilati, dei Combattenti e di molti altri enti e associazioni con i loro vessilli. Numerose anche le corone, fra le quali spiccava quella inviata dal Duce, del Capo della provincia, del Questore, del Comando provinciale militare, del Comando germanico, delle S.S., del Fascio e del Comune di Erba, dei Combattenti e Mutilati e molte molte altre recate a braccia.

Raggiunto il Cimitero, dove già altri Martiri riposano nel sonno eterno, è stato compiuto, tra l'assoluto silenzio rotto soltanto dai singhiozzi delle persone colpite nel loro sacro affetto familiare, il rito dell'appello fascista.

Quasi tutte donne le vittime mietute dalla ferocia nemica. Il dolore e lo sdegno di Erba sono stati interpretati da un nobile e forte manifesto diramato dal podestà dott. Alberto Airolti,

che, circondato dalla stima dei suoi concittadini, ha anche in questi giorni dimostrato con quanto amore e con quanta dedizione egli lavori per il bene della sua città, organizzando soccorsi, lenendo il dolore là dove era più cocente e assistendo le famiglie colpite.

Ecco il testo del manifesto: *Cittadini! Chiusa nel dolore dei suoi gloriosi Martiri Erba aveva ritrovato la sua forza e la sua fiduciosa attesa negli eventi, ma altra ben dura prova le era riservata. La duplice bestiale aggressione dell'odiata ala nemica contro l'inerme popolazione di donne e di bimbi ha falciato tante vite quante bastano per porre nel lutto ogni focolare della nostra bella borgata.*

*Cittadini! Non v'è casa erbesa dove ora non si pianga un parente perduto, non v'è casa dove un giovane non possa sentire il dovere di vendicarlo!*

*Come soffocare in noi il grande cordoglio che ci pervade se non facendo propontimento di essere più duri, più compatti che mai e più sicuri nella vittoria?*

...

In segno di solidarietà nel lutto che la selvaggia ira di un nemico cui devesi negare ogni senso di umanità, ha portato tra la popolazione di Erba, i negozi di Como vennero chiusi ieri alle 17.

(36) - "La Provincia di Como", 30 gennaio 1945.

# Azioni di "liberatori," su Como, Lecco e provincia

## 1. Il Seminario Minore colpito - Un treno salvagliamenti mitragliato a Lambrugo

Ieri sera apparecchi nemici apparsi nel cielo della città hanno sganciato alcuni spezzoni nella zona sottostante il monte Croce, che è stata anche mitragliata. Uno degli spezzoni ha colpito il Seminario di Sant'Abbondio, scoppiando parte del tetto, penetrando in una camerata del secondo piano e scoppiando nel giardino. Salvo i danni allo stabile, non si devono segnalare danni alle persone.

A Lecco, nella giornata, si sono avute parecchie incuriosità. La prima si è registrata verso le 23.30 di domenica con lo sgancio di tre bombe di medio calibro e di spezzoni che sono caduti nel rione di Pescarenico causando sensibili danni ad immobili ma non causando vittime. Alle 23.50 di ieri altri aerei nemici sganciavano quattro bombe di medio calibro sul corso della Repubblica.

Una sola delle bombe esplodeva, causando danni ai fabbricati, alle condutture dell'acquedotto, alla linea dell'energia elettrica e alla linea ferroviaria. Un autocarro con rimorchio, che transitava in quel momento, ha avuto il rimorchio distrutto e due autisti sono rimasti feriti. Le tre bombe inesplose sono state rinvenute, una in un negozio di fornai, l'altra sulla strada e la terza in un giardino.

Alle 11.20 da una terza incursione veniva nuovamente colpita il rione di Pescarenico mentre altre bombe venivano sganciate nei pressi del ponte Azzone Visconti sull'Adda. Anche qui sono stati danneggiati degli immobili e una bomba inesplosa è stata rinvenuta nell'Adda. Nuovo sgancio di due bombe si è avuto lunedì sera alle 19.50 sempre nel rione di Pescarenico ma senza danni né vittime.

Anche in provincia ed a casaccio i terroristi dell'aria hanno ieri compiuto qua e là indiscriminate azioni di mitragliamento. Ad Olginate è stata mitragliata la provinciale per Milano e un'automobile a bordo della quale si trovava il commissario prefettizio di Bellano è stata colpita. L'autista è rimasto morto mentre il passeggero ne uscì incolume. Nei pressi di Lurago d'Erba è stata sganciata una bomba che non ha causato né danni né vittime.

Altri paesi presi di mira dai «liberatori» sono Mondugozzo dove la mitraglia nemica ha causato la morte di una persona e di tre cavalli; Merone dove sono stati arrecati lievi danni alle case; Merate dove è stato colpito un'automobile senza causare vittime; Olgiate Calce dove una bomba non è esplosa.

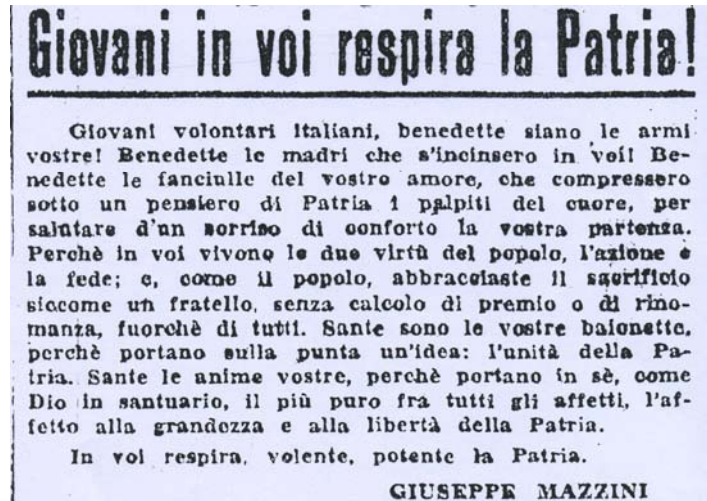
A Cernusco in seguito ad azione di mitragliamento ha preso fuoco un cascinale di proprietà del conte Lurani. I Vigili del fuoco di Merate sono prontamente intervenuti. Sono andati distrutti il tetto, fieno, stamaglie e attrezzi rurali. Tra Canzo e Asso alcuni vagoni viaggiatori sono stati sfioracchiati senza conseguenze.

Infine ieri sera gli aviatori nemici hanno selvaggiamente attaccato un treno presso Lambrugo. Dalle segnalazioni pervenute sembra si debbano registrare alcuni morti e numerosi feriti, tre dei quali sono stati ricoverati all'Ospedale di Como.

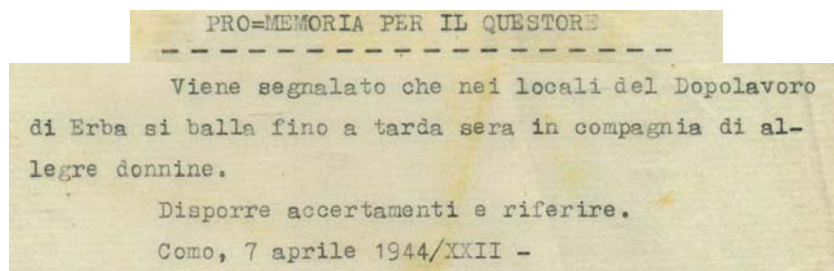
Essi sono: Luigi Tettamanti fu Giacomo, di anni 46, da Milano, ferito al piede destro; Giuseppe Perazzoli di Angelo, di anni 33, da Milano, ferito all'avambraccio sinistro; Tomaso Torlasco fu Angelo, di anni 44, ferito alla regione dorsale.

## DOCUMENTI: Cap.5 - Par.5.5

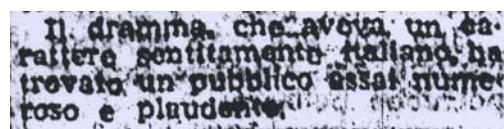
(37) - "La Provincia di Como", 10 dicembre 1943.



(38) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.2, dell'1.04.1944.



(39) - "La Provincia di Como", 13 gennaio 1943.



(40) - ASCAB, cartella 128 - 15 - 3 - 04, teatro oratoriano di Alzate Brianza.

**COMUNE DI ALZATE BRIANZA**  
PROVINCIA DI COMO

N. <sup>1227</sup> di protocollo

Categ. .... Clas. .... Fasc. ....

Risposta a nota .....

Allegati N. ....

N. .... in data .....

OGGETTO:

Salone Teatro ricreativo Alzate Brianza, 23 Ottobre 1942 XX°  
di Alzate Brianza

AL SIG. Rev. DON GIUSEPPE ALLIEVI  
Parroco Prevosto

ALZATE BRIANZA

A seguito della visita effettuato al salone in oggetto vi informo che la Commissione Provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha ritenuto che il locale offre tutte le garanzie per l'incolumità pubblica degli spettatori ed ha espresso parere favorevole all'esercizio degli spettacoli teatrali, alle seguenti condizioni:

- 1° che il numero dei posti a sedere non debba sorpassare i 150 e di quelli in piedi i 50;
- 2° che l'impianto elettrico sia completato tutto sotto cavo;
- 3° che sia inibito l'uso della balconata;
- 4° che sia fatta una pulitura generale del locale;
- 5° che al posto delle attuali panche siano messe delle sedie fisse al suolo lasciando un corridoio centrale e due laterali;
- 6° che sia tolto il lume a petrolio, sostituendolo con lumi di sicurezza sulle porte, con la relativa scritta;
- 7° che vengano ripulite le latrine;
- 8° che il palcoscenico sia fornito di un estintore;
- 9° che tutto sia fatto entro due mesi, ad eccezione della sostituzione delle panche con sedie, rimandandone l'esecuzione allorquando lo consentiranno le condizioni del mercato.

Vi trasmetto l'unito ordinativo di pagamento N. 353 in data 14 corr. mese di L. 37.35, quale supero del deposito preventivo effettuato per la liquidazione delle spese di viaggio e competenze di spettanza della suddetta Commissione Provinciale.

Resto in attesa di assicurazione a lavori ultimati di quanto sopra prescritto, onde sottoporre a visita della Commissione Comunale di vigilanza.

IL PODESTA'  
(Comm. Giuseppe Baragiola)

## DOCUMENTI Cap. 6

### DOCUMENTI: Cap.6

(41) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Celio cart.1, Bollettino settimanale informativo N.32 del C.L.N.A.I., del 14.03.1945, notizie politiche.

STRALCIO BOLLETTINO SETTIMANALE INFORMAZIONI N°32 DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA- in data 14 MARZO 1945 ✓

NOTIZIE POLITICHE

In un atmosfera di diffidenza generale, di reciproco sospetto di rabbia per la vanità dei propri sforzi, i gerarchi del neofascismo e la feccia di schiavisti che li attornia vedono avvicinarsi il giorno della decisione. Salvo una minoranza di fanatici, le cui responsabilità non possono far sperare nel perdono o di incoerenti impreudentemente armati o di delinquenti, il gioco è a chi riesce prima meglio.

Approcci con gli antifascisti, vanto di benemerite (annullate da ben maggiori colpe) accumulamento di danaro di viveri e merci, preparativi di fuga, tutto vien messo in atto nella giustificata paura che domani nessuna nazione del mondo darà un asilo sicuro per i criminali nazi-fascisti.

Il tentativo più clamoroso sarebbe attribuito a Mussolini.

I tedeschi naturalmente diffidano non solo di lui ma anche di Graziani e rafforzano ogni giorno la loro rete poliziesca nella quale sono incappati, come è detto la settimana scorsa, Tamburini e Apollonio. Ambigua è invece la situazione di Buffarini Guidi che non è stato arrestato ma che si trova nel suo villino sul Garda protetto da un corpo di SS armati fino ai denti.

Questa protezione è motivata ufficialmente con la preoccupazione di azioni da parte fascista contro l'ex ministro degli interni.

Nelle inattività effettiva di tutti gli altri ministeri fascisti e solo fra i funzionari degli interni che si nota qualche avvenimento.

Zerbino si sta sforzando di fare rientrare nell'orbita delle varie questure i diversi UFI delle federazioni fasciste (con questo però non eliminerà le varie polizie più o meno protette dai tedeschi) mentre ispezioni improvvisate producono qualche arresto.

I più recenti a Milano sono stati quelli dell'ispettore Morelli, del dott. Ci caro e del Dott. Greco funzionari di carriera di truffa e altri reati comuni. Non è detto che le accuse siano fondate perché sembra più probabile, almeno i; Greco trattarsi di una vendetta di De Lardarel (il noto questore ausiliario arrestato per reati comuni per intervento delle SS di Verona.)

Si apprende intanto che il giornale del Cione - che dovrebbe avere per titolo "L'Italia del Popolo" è stato stipulato recentemente un vantaggiosissimo contratto.

Il giornale quindi uscirà presto nonostante che il movimento Cione sia stato attaccato da Parinacci e perfino dai giornali umoristici.

Fra le due ultime fughe due sono particolarmente significative quelle di dodici funzionari del Ministero dell'Economia Fascista Corporativa che decantarati ad Ambavilla (Como) il 28 Febbraio sono fuggiti in Svizzera per sottrarsi alle recenti disposizioni ministeriali li comportanti l'obbligo di iscrizione al PFR. e susseguente passaggio nelle Brigate Nere e l'altra che dovrebbe essersi effettuata il 7 marzo a bordo di un aereo fornito appositamente dalla LUFTHANSA?

Ospite di questo aereo sarebbe stata tutta la famiglia Petacci con il Mancante di Miriam di San Servolo e collaboratore in operazioni finanziarie il dott. Petacci.

Si calcola che essi abbiano acquistato in Italia lire e sterline d'oro un controvalore di 50 milioni, oltre ad avere fatto notevoli depositi di valute pregiate in banche svizzere.

Meta di questa fuga-

forse prima tappa- sarebbe Barcellona.

Anche in campo tedesco in questi ultimi tempi si notano i sintomi primi dello sfaldamento, è sempre più frequente il numero dei tedeschi - anche ufficiali - che chiedono di prendere servizio informativi agli alleati e perfino negli ambienti dell'ambasciata tedesca personalmente dallo stesso Mann si manifestano addirittura opinioni antinaziste.

Una misura tedesca - fra le molte che preludano alla ritirata - è quella dell'ordine pronto a diremare agli industriali a mezzo del Ruk e delle Unioni Industriali di versare ai dipendenti due mensilità anticipate di stipendio non appena saranno iniziate le distruzioni degli impianti.

Tali propositi tedeschi e tante oscillazioni fasciste non diminuiscono però il terrore nel quale si vive nell'Italia occupata.

I rastrellamenti, le perquisizioni indiscriminate si fanno sempre più frequenti per le strade, arresti senza alcuna motivazione fatti da enti polizieschi anche al di fuori della propria sede sono divenuti normali.

Un fatto significativo è a questo proposito non tanto quello di polizia di Co di Torino di Brescia, che vengono ad operare a Brescia a Milano a seguito di indagini ma di arresti fatti a casaccio. Il fatto si è ripetuto a Milano nei giorni scorsi ed opera dell'UPI di Torino che ha fatto vari arresti assolutamente arbitrari di pacifici cittadini, tradotti in seguito a Torino.

Sembra che si tratti di una proposta di Solaro per meglio garantirsi in future trattative. E' intervenuta la Curia milanese presso il neo-ministro Zerbinò ed ha naturalmente avuto assicurazione che il fatto non si sarebbe ripetuto. - Altrattanto gli arresti naturalmente sono continuati.

Nelle carceri italiane intanto si nota un acceleramento delle operazioni di sfollamento verso i campi; di concentramento della Germania. La media delle deportazioni è attualmente di 350 persone al mese solo da S. Vittore. In uno dei ragni sottoposti alla vigilanza tedesca si sono avuti nella scorsa settimana due casi di tifo.

Il più recente episodio della efferatezza nazista del quale siamo a conoscenza è infine la fucilazione avvenuta il giorno 8 Marzo di sette Italiani senza nessuna parvenza di processo. Il Prefetto di Milano informato per via indiretta di quanto stava accadendo è intervenuto presso il Comando tedesco di Monza per ottenere non la sospensione, mai più! ma l'imbastitura di una specie di processo. Si è sentito rispondere che l'esecuzione era già avvenuta. - La strage è poi saputo era pura rappresaglia per la uccisione di un ufficiale tedesco, i fucilati erano dei giovani tra i 20 ed i 27 anni per essere stati rastrellati nei giorni precedenti al fatto.

Il plotone di esecuzione era composto da 4 uomini della GNR quattro delle Brigate Nere e quattro della Feldgendarmarie. Tre giornalisti hanno assistito alla fucilazione.

Situazione politica di Torino all'inizio del; corr. mese

Numerosissime ormai da quanto informano le stesse circolari del questore di Torino in questi ultimi tempi sono diventati in caso di attività arbitraria dei reparti e della polizia e dell'esercito repubblicano a danno di enti e di persone private.

Inoltre sempre a quanto informa lo stesso questore parecchie sono le manchevolezze riscontrate in servizi di vigilanza mentre sono state date disposizioni nuove per la Guardia armata; del Palazzo di Giustizia e del Palazzo di giustizia.

L'I.S.P.A. la trista associazione segreta fascista; è stata sciolta nel gennaio U.S. dal Ministero dell'Interno per le proteste sciuseciutate nell'ambiente politico militare.

tuttavia il ministero, per tenere emissari di fiducia che controllino l'attività politica degli organi di governo preferisci formò un nuovo organismo il settore regionale della divisione politica di polizia alle dipendenze delle SS italiane e costituito in prevalenza .....da provenienti dal corpo disciolto. ....

Per evitare le sempre più frequenti evasioni di detenuti politici a causa di audaci colpi di mano da parte di Patrioti in divisa della GNR e della Guardia Germanica sono state date disposizioni dirette e precise sempre secondo l'ottimista questore con numerosissime circolari che è vano riportare. Pertanto innumerevoli continuano ad essere le vittime della squadra Politica di questura che esplica una vera e propria attività terroristica pur contro l'ordine del ministero degli interni e soprattutto passando per le armi anche per alcun motivo.

Veramente scomodiabile è la condotta delle truppe repubblicane a guardia dei posti di blocco, ove esercitano un vero e proprio pedaggio strozzinesco a carico di ogni camion di vettovagliamento che entra in città esigendo ora migliaia di lire per carro ora parte della merce (specialmente se si tratta di ....vino)

Naturale è quindi l'accertata e rottura che esiste tra la prefettura repubblicana di Torino e il Comando Tedesco, in seguito a rilievi fatti, e ritenuti arroganti e fuori luogo.

(42) - ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Celio cart.1, lettera confidenziale a Celio, del 6.04.1945.

S.C.P./6-4-45-XXIII°/CIB/

Da fonte non anonima mi viene riferite che lo squadrista Giglio Gandiani di Ceme avrebbe confidate ad un suo amico:

Giorni fa il DUCE ha telefonate al Federale Porta dicendogli che era a conoscenza dei rapporti del Porta stesse con il Capo della Provincia, e ciò in tone quasi di rimproverare? Il Federale accennava allora ad alcune cose (tacitate dal Gandiani) e diceva di essere in possesso di documenti compromettenti per il Capo della Provincia, dopo di che il DUCE avrebbe risposto: "Va bene, anche Celio mi tradisce."